

TURISMO ALBERGHIERO IN TICINO

RAPPORTO TREND - STAGIONE ESTIVA 2011

Anno I
Numero I
Data 31 Gennaio 2012

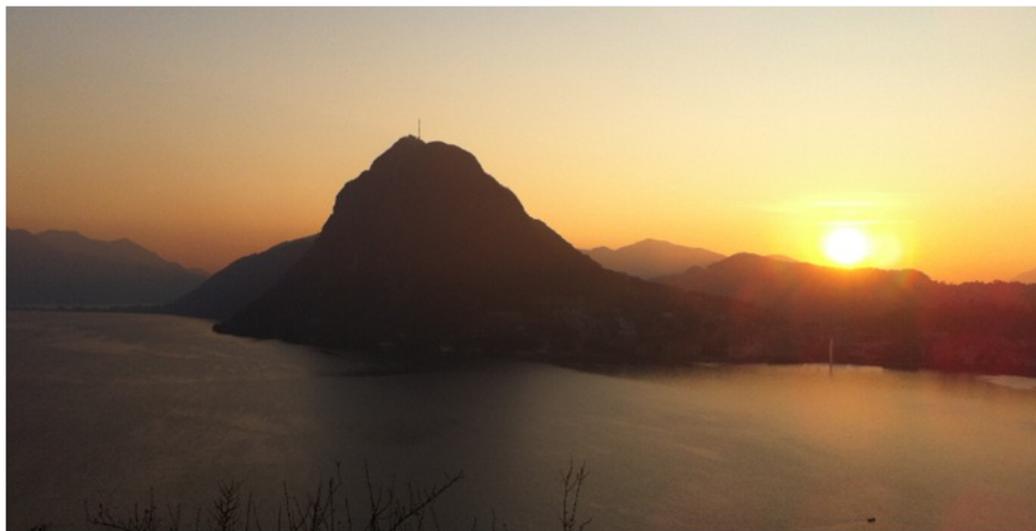
Responsabile
Lorenzo Masiero

Redazione
Igor Sarman
Gianni Guglielmetti
Lorenzo Masiero

Fonti dati
Turismo: UST-HESTA, ETT-TS
GDP: OCSE, ERS/USDA
Cambio: FMI, BNS
Petrolio: FMI
Indici prezzi: UST, Eurostat
Mercato lavoro: USTAT
Meteo: meteosuisse, USTAT

Elaborazioni
Osservatorio del turismo (O-Tur)

Info e Contatti
Web: www.otur.usi.ch
E-mail: otur@usi.ch



L'osservatorio del turismo (O-Tur), che opera su mandato del Dipartimento delle finanze e dell'economia, pubblica il suo primo rapporto dettagliato sul turismo alberghiero in Ticino. Il primo capitolo traccia l'andamento della domanda e dell'offerta di turismo nella stagione estiva. Il secondo capitolo da inizio a quello che sarà un processo in evoluzione, ovvero la modellizzazione della domanda di turismo in Ticino. Lo studio delle determinanti della domanda di turismo estivo in Ticino verrà continuato anche nelle prossime edizioni del rapporto Trend O-Tur (in uscita a cadenza semestrale), fino al raggiungimento di un modello sempre più completo e stabile. Oltre alle due edizioni annuali del rapporto Trend O-Tur, l'osservatorio pubblicherà annualmente due rapporti sulla destinazione Ticino con analisi di benchmarking e studio dei mercati principali.

Prefazione	2
1. Il turismo alberghiero in Ticino nella stagione estiva	3
1.1 L'andamento della domanda	3
1.2 L'andamento dell'offerta	13
2. Analisi delle principali determinanti della domanda estiva in Ticino	18
2.1 Scenario economico e fattori esogeni	18
2.2 Analisi econometrica	22
3. Nota sul turismo paralberghiero in Ticino	29
4. Nota su Panel O-Tur	31
Commento Ticino Turismo	32

Prefazione

La stagione estiva 2011 è stata la peggiore finora registrata negli ultimi venti anni per quello che riguarda i pernottamenti alberghieri. Il calo della permanenza media, registrato a livello globale così come in Ticino, rende insufficiente il mantenimento degli arrivi attorno a valori costanti come riscontrato in Ticino, a differenza del flusso turistico nell'intero paese che ha visto una consistente crescita degli arrivi negli ultimi venti anni.

I dati che preoccupano maggiormente riguardano i turisti tedeschi e la regione Lago di Lugano. Il mercato tedesco ha registrato un vero e proprio crollo di presenze estive in Ticino, quantificabile in una riduzione del 57% nelle ultime venti stagioni estive, interessando indistintamente entrambe le regioni a maggiore vocazione turistica, Lago Maggiore e Valli e Lago di Lugano. Se il drammatico calo dei turisti tedeschi ha influenzato l'andamento delle due regioni turistiche, l'andamento contrastante del turismo domestico ha fatto la differenza nel determinarne le performance finali. La buona tenuta del mercato svizzero nella regione Lago Maggiore e Valli ha permesso di contenere almeno in parte la perdita di presenze turistiche alberghiere estive, le quali, dal 1992 si sono ridotte del 17%. Al contrario, la caduta del 30% del mercato domestico nella regione Lago di Lugano ne ha intensificato il bilancio negativo portando complessivamente una perdita di presenze alberghiere estive di quasi il 40% dal 1992.

Piuttosto stabile, seppure in modo ciclico, risulta invece l'andamento dei pernottamenti italiani. In questo contesto è interessante notare la concentrazione di presenze italiane nella regione Lago di Lugano (seguita da Mendrisiotto) a fronte di una quota marginale nella regione Lago Maggiore e Valli. Questa evidenza, in parte supportata anche dalle stime dei modelli presentati in seguito nel rapporto, dovrebbe far riflettere sull'effettiva quota del turismo d'affari sulla totalità delle presenze italiane e sul target delle campagne pubblicitarie e di marketing rivolte al mercato italiano.

Dall'analisi econometrica dei tre mercati di riferimento (domestico, tedesco e italiano) emergono considerazioni interessanti, utili a delineare con maggiore precisione le principali determinanti della domanda di turismo estivo nel Canton Ticino. Il cambio si dimostra un fattore rilevante nello spiegare la domanda di pernottamenti estivi soprattutto in un contesto economico caratterizzato da un apprezzamento importante del Franco Svizzero sull'Euro. La domanda di turismo alberghiero estivo ticinese aumenta, inoltre, all'aumentare della ricchezza pro-capite registrata nei tre paesi di origine presi in considerazione, con i turisti tedeschi che presentano una risposta a cambiamenti della ricchezza pro capite più che proporzionale.

I prezzi di alberghi e ristoranti si rivelano un fattore estremamente importante nello studio della domanda di turismo estivo in Ticino proveniente dai tre principali mercati di riferimento. È particolarmente interessante notare che, a differenza del mercato domestico, il mercato italiano e, in misura maggiore, il mercato tedesco soffrono in modo consistente aumenti dei prezzi nel settore degli alberghi e ristoranti se paragonati ai prezzi al consumo totali. Delle politiche e strategie di prezzo (o prodotto) adeguate potrebbero rivelarsi delle decisioni vincenti. Infatti, l'elasticità della domanda rispetto ai prezzi riscontrata per i turisti tedeschi consentirebbe non solo il rialzo della domanda da parte di un mercato da anni in forte crisi ma anche un ritorno in termini di profitto.

Lorenzo Masiero
Responsabile O-Tur

1. Il turismo alberghiero in Ticino nella stagione estiva

Il turismo ticinese ha carattere prettamente estivo: la scarsità di strutture alberghiere e infrastrutture turistiche nelle vette ed il clima particolarmente mite che limita la presenza di neve nel periodo invernale comportano un debole turismo di montagna; al contrario, proprio il clima ottimale e la presenza di due città bagnate da laghi (Lugano e Locarno) fanno sì che dal periodo di aprile/maggio fino ad ottobre la presenza turistica assuma una dimensione di un certo interesse.

1.1 L'andamento della domanda

Nel periodo estivo il numero di pernottamenti registrati in Ticino è, in media, pari a circa i 3/4 del totale dell'anno (ad esempio, nel 2005 la quota è stata pari al 76.4% mentre nel 2010 al 74.6%) a differenza della Svizzera nel suo insieme dove le presenze del periodo estivo rappresentano, storicamente, tra il 55% ed il 57% del totale annuale. Quella del 2011 è stata un'estate difficile per il turismo Ticinese: il calo degli arrivi rispetto al 2010 è stato pari al 6.3% con 51'034 turisti in meno che hanno visitato il cantone; a loro volta, i pernottamenti si sono ridotti del 6.6%, pari a 121'641 notti in meno passate dagli ospiti negli stabilimenti alberghieri ticinesi.

Sviluppo di arrivi e pernottamenti alberghieri

I grafici mostrano l'andamento degli arrivi (Figura 1.1) e dei pernottamenti (Figura 1.2) nel Canton Ticino per il periodo maggio-ottobre negli anni dal 1992 al 2011. La domanda di turismo estivo ha subito un

Figura 1.1: arrivi, stagione estiva

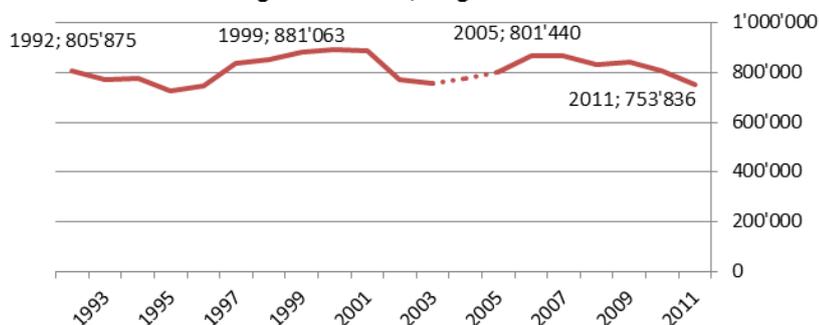
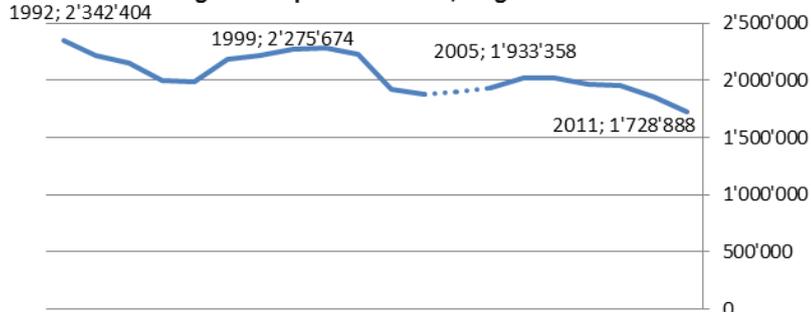


Figura 1.2: pernottamenti, stagione estiva



calo intenso nel corso degli anni e questo viene quantificato in 613'516 pernottamenti in meno dal 1992 al 2011 (passati da 2'342'404 a 1'728'888), pari al -26.2%; gli arrivi invece si sono ridotti in maniera più contenuta passando da 805'875 a 753'836, facendo segnare un calo di 6.5 punti percentuali. Il confronto con l'andamento della domanda di turismo estivo per la Svizzera presa nel suo complesso risulta essere impietoso: nello stesso periodo temporale le presenze di tutta la confederazione si sono ridotte del 3.4% mentre gli arrivi sono aumentati del 23.2%. Un periodo di relativa espansione si è sviluppato in Ticino tra il 1995 ed il 2001 ma a questo periodo sono seguiti anni di calo della domanda; tra il 2005 ed 2011 le permanenze estive sono calati

del 10.6% mentre gli arrivi del 5.9%. La differenza tra gli andamenti nelle due dimensioni è un segnale di come l'arrivo dei turisti nel cantone sia un fattore che nel corso del tempo ha sostanzialmente resistito, mostrando, nel lungo periodo, un trend pressoché costante. Tuttavia, la diminuzione della permanenza media dei turisti, registrata a livello globale, rende l'oscillazione degli arrivi attorno a un livello costante insufficiente al fine di mantenere la domanda di pernottamenti.

La stagione estiva 2011 è stata la peggiore finora registrata per quello che riguarda i pernottamenti alberghieri: il valore medio di questi ultimi per il ventennio '92-'11 è pari a 2'060'978, ovvero 332'090 presenze in più rispetto al valore dell'ultima stagione estiva. Dal punto di vista degli arrivi si osserva, invece, che la stagione 2011 è la terza peggiore registrata dal 1992 (solo negli anni 1995 e 1996 sono arrivati meno turisti); la media del ventennio, calcolata in 814'753 arrivi, è pari a 60'726 unità in più rispetto al 2011.

Figura 1.3: arrivi e pernottamenti estate 2011, media 92-11, massimo e minimo del periodo 92-11

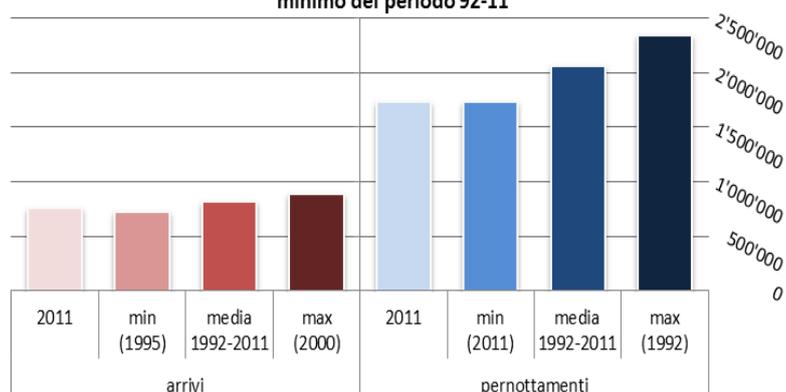
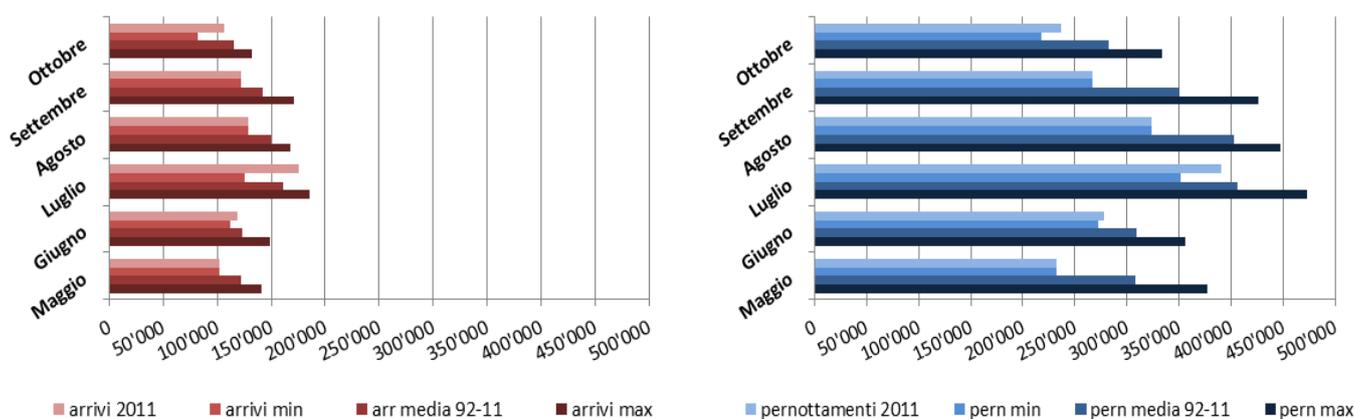


Figura 1.4: arrivi e pernottamenti per mese



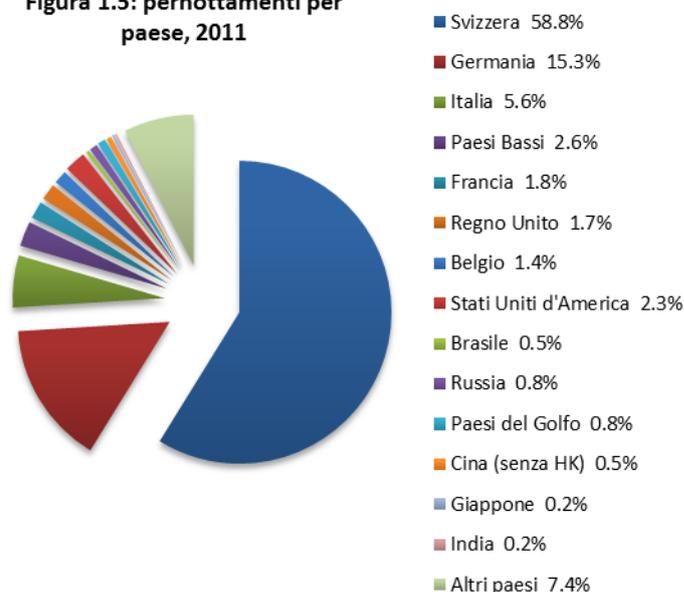
Il dettaglio mensile (Figura 1.4) evidenzia come siano stati i mesi di maggio, agosto e settembre a perdere maggiore *appeal* nei confronti dei turisti: per questi tre mesi, infatti, i pernottamenti sono al livello minimo degli ultimi 20 anni. Ciascun mese della stagione 2011 è comunque inferiore al valore medio; i mesi di giugno (-30'496 unità) e luglio (-16'376 unità) sono quelli che più si avvicinano alla media mentre agosto (-83'592 unità) e settembre (-79'493) registrano le performance peggiori. Relativamente agli arrivi è interessante notare che dal 1992 al 2011 sono aumentati del 4.9% i turisti presenti in Ticino nel bimestre luglio-agosto (passando da 290'173 a 304'530) mentre risultano essere in calo del 12.9% nel resto del periodo estivo; il mese di luglio 2011 registra un valore (175'385) maggiore rispetto alla media del periodo 1992-2011 (160'945). Va inoltre osservato che solo i mesi di maggio e settembre 2011 rappresentano il picco più basso per quello che riguarda l'arrivo dei turisti in Ticino negli ultimi 20 anni mentre per gli altri mesi si registrano valori più elevati rispetto ai minimi: queste ultime considerazioni rappresentano un'ulteriore evidenza dei diversi caratteri che hanno assunto gli andamenti dei due aggregati (arrivi e pernottamenti) in Ticino.

La permanenza media durante il periodo estivo è generalmente calata nel corso degli anni e ciò si riscontra sia per le presenze indigene che per quelle straniere; nel complesso la durata media delle vacanze in Ticino nel corso del periodo estivo è passata da 2.91 giorni nel 1992 a 2.29 giorni nel 2011; la durata media di soggiorno nel periodo estivo per la Svizzera è mediamente più bassa rispetto al Ticino ma il trend negativo risulta essere simile in quanto la media passa da 2.63 a 2.06 giorni. A partire dal 2005, risultano essere i turisti stranieri quelli che pernottano (leggermente) più a lungo nel corso dell'estate.

Principali mercati di origine del turismo in Ticino

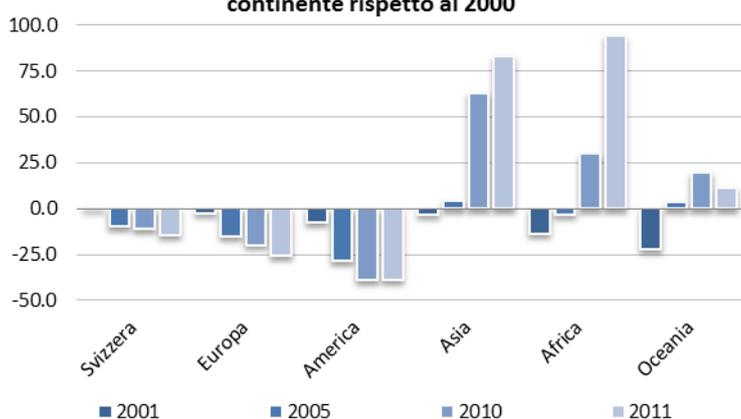
Il turismo Ticinese si è sempre basato su tre mercati di riferimento: il mercato interno, quello tedesco e quello italiano; questi tre bacini di provenienza hanno mutato sostanzialmente il loro peso all'interno del totale delle presenze turistiche nel territorio ma storicamente, nel complesso, hanno sempre mantenuto una quota estremamente rilevante, pari a circa l'80% dei pernottamenti estivi (79.9% nel 1992, 79.7% nel 2000 e 79.6% nel 2011). Per il periodo estivo del 2011 la quota più consistente della domanda di turismo nel cantone proviene dalla Svizzera (58.8%), a seguire Germania (15.3%) ed Italia (5.6%); quote minori sono detenute da Olanda (2.6%), Stati Uniti (2.3%) e Francia (1.8%).

Figura 1.5: pernottamenti per paese, 2011



A livello continentale il peso dell'Europa è prevalente (92.2%); seguono America ed Asia con quote pari al 3.3% ed al 3.7%. Il peso detenuto da Africa (0.5%) ed Oceania (0.3%) è residuale.

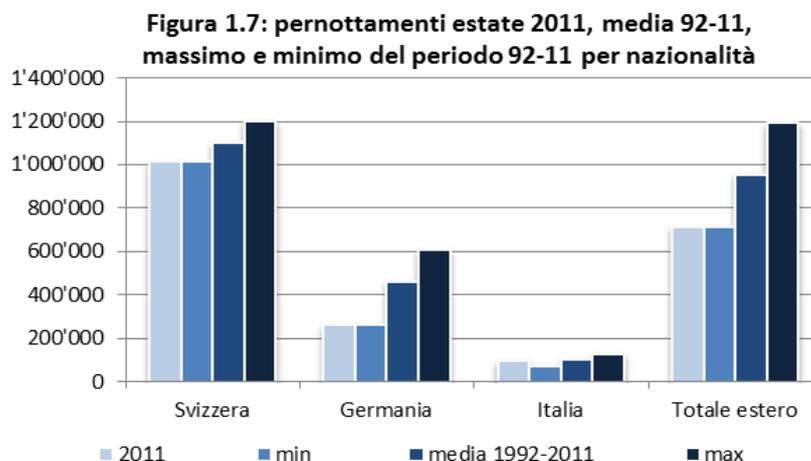
Figura 1.6: variazione % dei pernottamenti per continente rispetto al 2000



Il grafico (Figura 1.6) mostra l'andamento, tramite numeri indice a base 2000, dei pernottamenti per i cittadini Svizzeri e dei cinque continenti: il sostanziale e persistente calo nel tempo delle presenze tedesche (come rilevato in seguito) si riflette sull'andamento negativo dei pernottamenti europei (-25.7% dal 2000). Calano in maniera sostanziale anche le presenze americane e ciò deriva direttamente dalla minor attrattiva che il territorio ticinese ha sul mercato statunitense, le cui presenze si sono

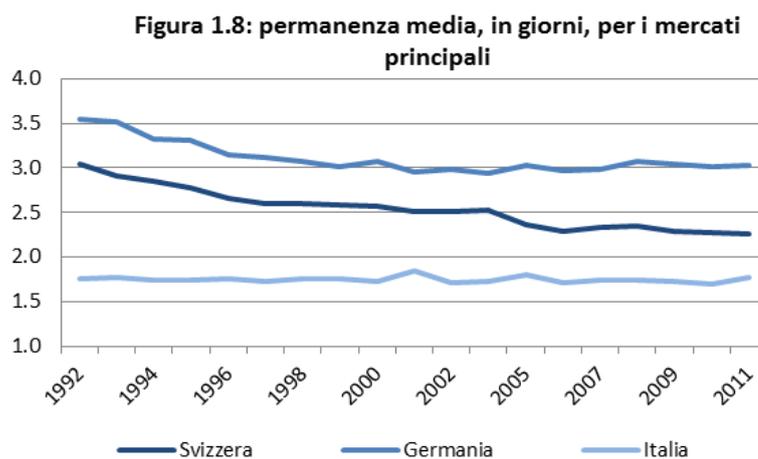
quasi dimezzate nel corso degli ultimi 11 anni (da 74.034 a 39.121 pernottamenti). Risulta invece interessante la crescita del mercato asiatico, in forte aumento nel corso delle ultime estati; si evidenzia comunque come questi mercati, pur configurandosi come dei nuovi e potenzialmente ricchi bacini per il turismo ticinese, rappresentano ancora una quota marginale del totale dei pernottamenti.

Per i mercati svizzero e tedesco quella del 2011 è stata la peggiore stagione estiva registrata dal 1992: se i pernottamenti italiani (-5'742 rispetto alla media e -30'494 rispetto al massimo del 1992 ma +19'499 rispetto al minimo del 1995) sono comunque riusciti a tenere il passo rispetto alle passate stagioni, lo stesso non si può dire per le presenze indigene (-86'875 pernottamenti in meno rispetto alla media 1992-2011 e ben 186'788 rispetto al picco massimo registrato nell'estate 1999); di vero e proprio crollo si può invece parlare per il turismo estivo proveniente dalla Germania la cui riduzione, dal 1992 (punto di massimo con 610'331 pernottamenti) al 2011 (punto di minimo con 263'770 pernottamenti), è stata pari al 56.8% (-346'561 presenze); anche il confronto con la media del periodo, pari a 462'680 unità, risulta impietoso.



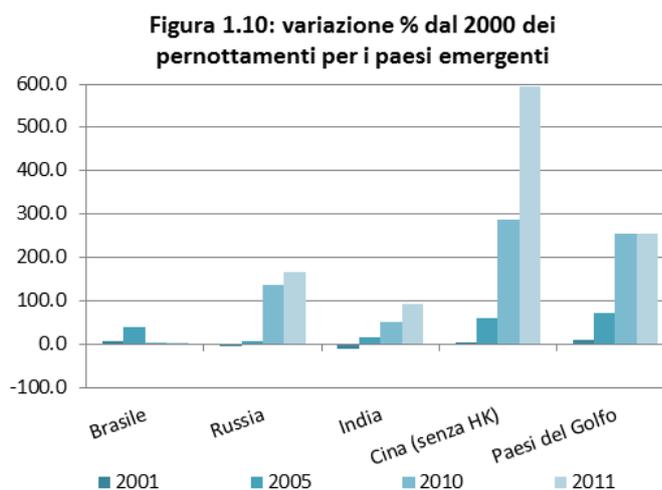
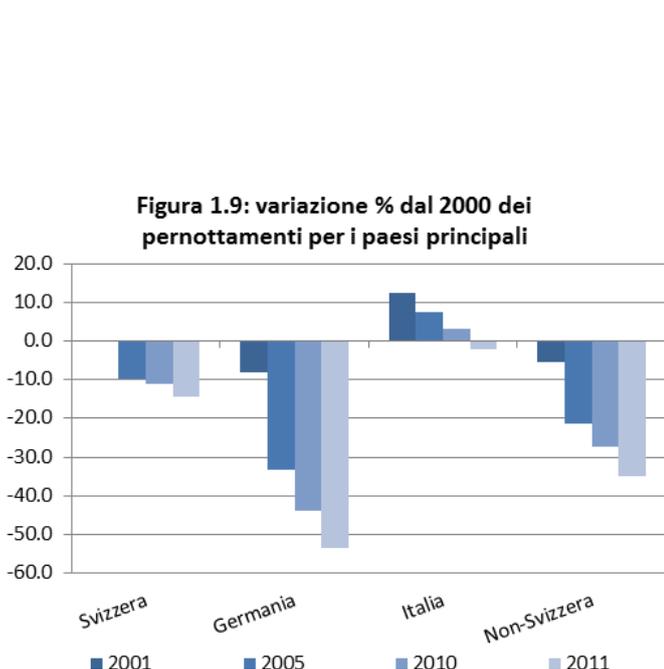
L'andamento del turismo proveniente dall'estero segue la scia del dato per la Germania: dal 1992 (punto di massimo) ad oggi le presenze internazionali si sono ridotte, nel corso del periodo estivo, di 481'011 unità ed il 72.0% di questo calo è imputabile proprio ai turisti tedeschi.

La Figura 1.8 mostra la permanenza media estiva (rapporto tra pernottamenti e arrivi) ed il suo andamento dal 1992 al 2011 per i tre mercati principali: i turisti tedeschi, nonostante il crollo della domanda nel corso degli ultimi 18 anni, risultano essere quelli che rimangono più a lungo nel territorio. Diminuisce comunque in maniera decisa la durata della permanenza sia per i turisti tedeschi (da una media di 3.5 giorni nel 1992 ad una di 3 giorni nel 2011) sia per i turisti interni (da 3 giorni a poco più di 2). Si mantiene stabile, invece, la durata del soggiorno per i turisti italiani (attorno ad 1.7-1.8 giorni).



FOCUS: confronto tra mercati principali e paesi emergenti

Un'analisi interessante è il confronto degli andamenti della domanda di turismo in Ticino tra quelli che sono i paesi al vertice per numero di presenze (Svizzera, Germania e Italia) ed un gruppo di paesi comprendente i mercati emergenti (BRIC, nell'ordine Brasile, Russia, India e Cina) ed i Paesi del Golfo. La discussione necessita di una importante premessa relativa alla sproporzione che sussiste nelle quote della domanda totale tra il primo ed il secondo gruppo: Svizzera, Germania e Italia hanno, storicamente, coperto una porzione pari a circa l'80% della domanda estiva mentre il gruppo dei paesi emergenti ha sempre avuto un peso estremamente marginale, attorno all'1% della domanda complessiva.



Quello che risulta essere il punto centrale dell'analisi è l'andamento della domanda: mentre i mercati di riferimento hanno mostrato una sostanziale disaffezione nei confronti della destinazione Ticino (con l'eccezione degli ospiti italiani mantenutisi sostanzialmente costanti), i paesi del secondo gruppo hanno visto una crescita relativamente interessante del numero di pernottamenti nel corso dei periodi estivi. Le presenze degli ospiti cinesi risultano essere aumentate di 6 volte dal 2000 al 2011 (si sono registrate 3'742 presenze nell'ultima estate) e una crescita notevole viene evidenziata anche per gli ospiti provenienti dai paesi del Golfo i cui pernottamenti sono passati dai 4'136 del 2000 ai 14'607 del 2011. Gli ospiti indiani sono cresciuti, nel 2011, del 90.9% rispetto al 2000 mentre i russi del 165.5%; un aumento interessante ha avuto come protagonisti anche i turisti brasiliani fino al 2005 ma, successivamente, questi risultano essere diminuiti (al 2011 i pernottamenti sono pari a 6'601, in crescita del 2.8% rispetto al 2000).

Il dettaglio mensile mostra le differenze tra i due gruppi di paesi: la composizione della domanda, nel corso del periodo estivo del 2011, vede i pernottamenti svizzeri concentrarsi prevalentemente tra luglio ed agosto mentre risulta essere meno variabile la distribuzione per gli ospiti italiani i quali hanno avuto il loro picco ad agosto ed un livello che oscilla poco sopra al 15% nei restanti mesi; i turisti tedeschi hanno preferito i mesi di giugno ed agosto mentre è stata molto bassa la concentrazione delle presenze nel mese di ottobre. Tra i paesi emergenti risulta essere abbastanza omogenea la distribuzione delle presenze brasiliane mentre i turisti russi hanno preferito il classico periodo di luglio ed agosto per visitare il Ticino. Hanno avuto carattere opposto gli andamenti per i turisti cinesi, le cui presenze si sono concentrate per circa il 60% negli ultimi tre mesi del semestre e per i turisti indiani i quali hanno invece preferito recarsi in Ticino nei mesi primaverili. Estremamente disomogenea la distribuzione dei turisti provenienti dai Paesi del Golfo per i quali, nel solo mese di luglio, si è rilevata oltre la metà delle presenze della stagione.

Figura 1.11: andamento mensile dei pernottamenti per i paesi principali

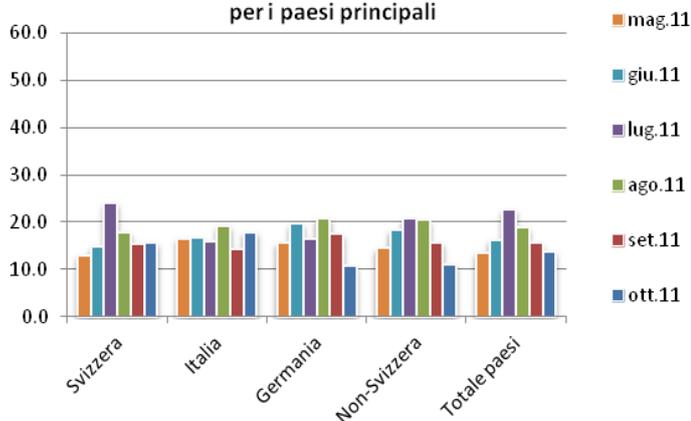
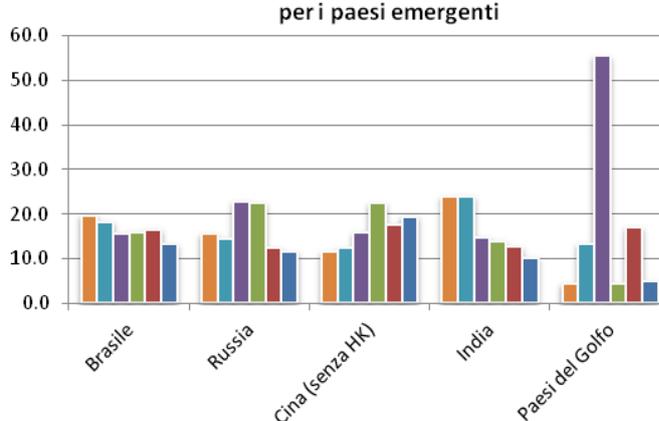


Figura 1.12: andamento mensile dei pernottamenti per i paesi emergenti



La crescita delle presenze turistiche riconducibili ai BRIC ed ai Paesi del Golfo non è chiaramente sufficiente a ritenere che questi diventino presto mercati di riferimento per il turismo Ticinese; alla luce dell'andamento evidenziato in precedenza, della difficile situazione economica vissuta dal mondo occidentale e che sembra invece pesare in misura minore su paesi a noi lontani (realtà caratterizzate, anzi, da porzioni sempre crescenti di popolazione benestante), sembra però ragionevole ritenere che, dal punto di vista delle politiche da attuare per rilanciare il turismo ticinese, non ci si possa esentare dal considerare una tale strada. Da un lato abbiamo un gruppo di mercati sul quale risulta indispensabile agire dato il peso che ancora esercita sull'industria ma che vive un persistente e importante calo dell'attrazione nei confronti della meta Ticino; dall'altro lato, esiste un gruppo di mercati estremamente di nicchia che però presenta ritmi di crescita intensi, un bacino potenziale (in espansione) di clienti benestanti (a questo proposito può risultare interessante analizzare il volume di spesa presentato dai due gruppi di clienti) e la cui attrazione, con le giuste politiche, può essere captata, amplificata e sfruttata per dare un nuovo slancio al turismo ticinese. La crescita di tale segmento può portare nuova linfa ad un'industria che dimostra di essere in difficoltà e generare esternalità positive (una nuova, rivitalizzata immagine del turismo locale) con una ricaduta anche sui mercati storici che ora mostrano disaffezione nei confronti del territorio ticinese.

Potrebbe risultare importante concentrarsi sul fascino che una regione come quella ticinese può esercitare sui turisti di paesi da noi così distanti; a questo proposito, uno studio di mercato approfondito potrebbe essere utile per rivelare la domanda ancora inespressa da parte di tali bacini.

Categorie di alloggio alberghiero

Di seguito vengono presentati i dati suddivisi per categorie di alloggio; come anno di partenza per il confronto viene considerato il 1994 in quanto, proprio in quell'anno, vi è stata una riclassificazione generale delle categorie (per gli anni 1992 e 1993 si osserva una forte sproporzione verso la categoria "altri", successivamente appianata). Si precisa che gli hotel sono classificati per numero di stelle da Hotelleriesuisse (Swiss Hotel Association); la voce "altri" è relativa a stabilimenti non classificati.

La categoria scelta prevalentemente da parte dei turisti che visitano il Ticino è quella dei 3 stelle che, nell'estate 2011, ha fatto registrare il 31.6% dei pernottamenti totali (nel 1994 era il 34.6%); per tale categoria si è assistito nel corso del tempo ad una riduzione costante delle presenze che, tra il 1994 ed il

Figura 1.13: pernottamenti per categoria, 1994

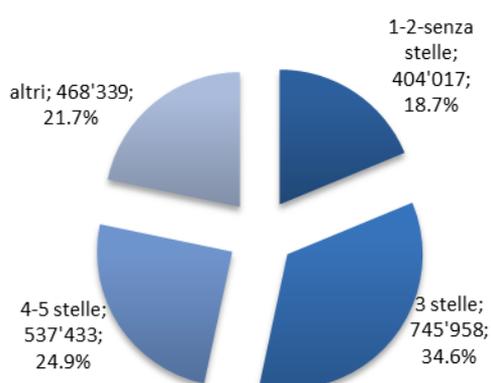
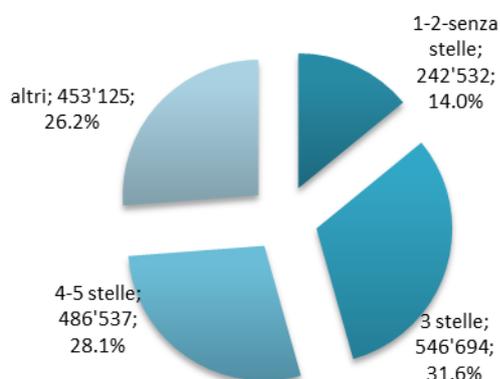


Figura 1.14: pernottamenti per categoria, 2011



2011, è pari al 26.7% (-199'264 unità). Risulta leggermente inferiore la presenza di turisti presso gli alberghi di lusso la cui quota è aumentata di circa 3 punti percentuali (nonostante il calo di 50'896 pernottamenti, pari al 9.5%); più contenuta, invece, la quota fatta registrare dagli alberghi di bassa categoria la quale è passata dal 18.7% al 14.0%: in questo settore si rivela il calo percentuale dei pernottamenti estivi più drastico in quanto la riduzione è stata pari al 40.0% (-161'485 unità).

Figura 1.15: andamento dei pernottamenti per categoria

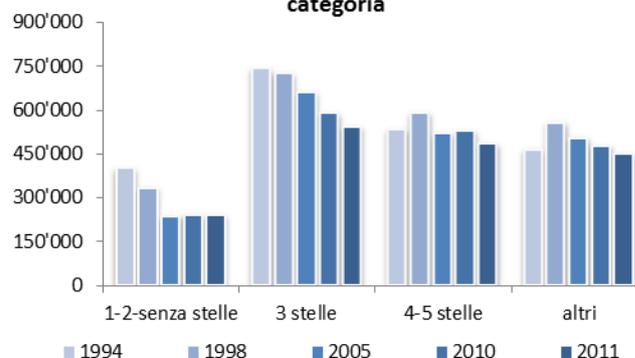
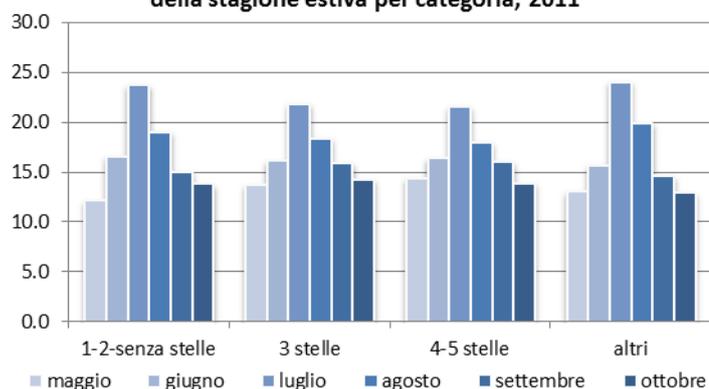


Figura 1.16: ripartizione dei pernottamenti all'interno della stagione estiva per categoria, 2011



Il dettaglio mensile per l'estate 2011 non mostra grosse differenze di distribuzione all'interno del periodo estivo per le singole categorie di alloggio: i due mesi centrali del periodo risultano avere un'importanza maggiore per gli hotel della categoria "altri" (pari quasi al 45% del totale del semestre) e per i 1-2-senza stelle (42.7%); per i 3 stelle tale quota è pari al 40.2% mentre le alte categorie di alloggio risultano essere le più bilanciate all'interno del periodo con il 39.5% dei pernottamenti tra luglio ed agosto.

Regioni turistiche nel territorio ticinese

Il territorio Ticinese è suddiviso in 11 Enti Turistici Locali i quali vengono tipicamente racchiusi in 4 macro-regioni: Lago Maggiore e Valli, Lago di Lugano, Bellinzona e Alto Ticino e Mendrisiotto. Le prime due rappresentano la quota maggiore del turismo estivo nel cantone: nel 1992 tale quota era pari al 89.2% (con un totale di 2'088'873 presenze) mentre nel 2011 al 87.6% (con 1'514'344 presenze).

Figura 1.17: pernottamenti per regione, 1992

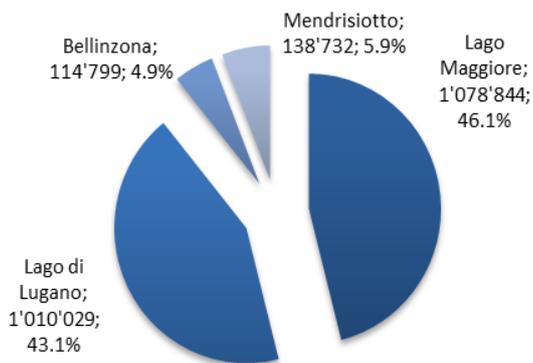
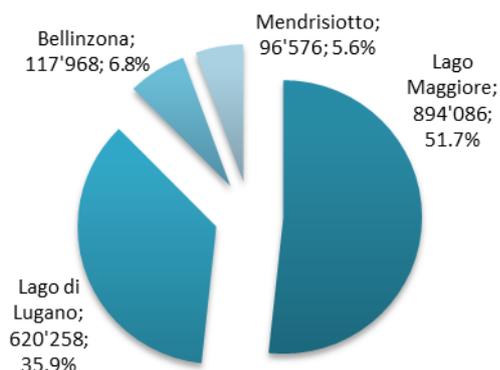


Figura 1.18 : pernottamenti per regione, 2011



Come si può notare dai grafici (Figure 1.17-1.19), il ridimensionamento (comunque contenuto) delle quote sul totale dei pernottamenti estivi deriva da un calo sostanziale della regione Lago di Lugano la quale, dal 1992 al 2011, ha visto ridursi le presenze del 38.6% mentre risultano essersi ridotte del 17.1% quelle relative alla regione Lago Maggiore e Valli e del 30.4% quelle nella regione Mendrisiotto; la regione Bellinzona e Alto Ticino è l'unica che risulta presentare il segno positivo con un +2.77% nel numero di presenze dal 1992 al 2011.

Figura 1.19: andamento dei pernottamenti per regione

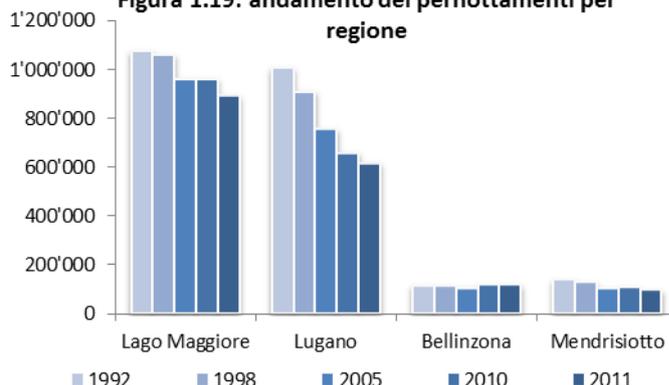
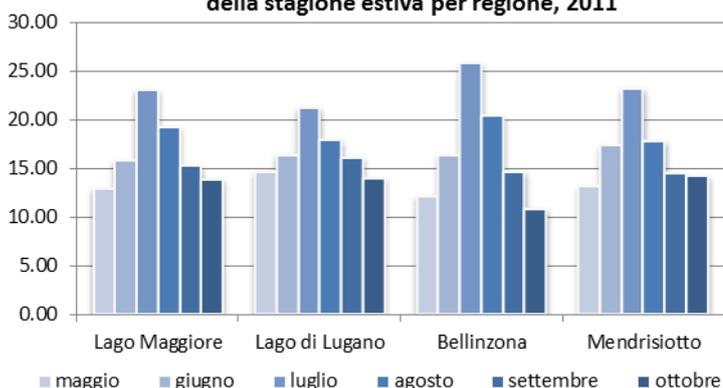
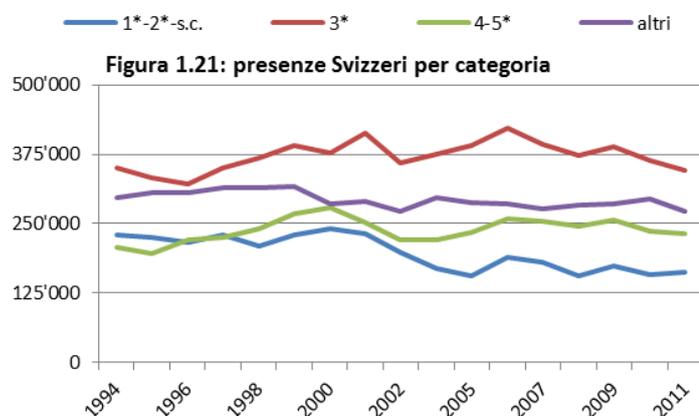


Figura 1.20: ripartizione dei pernottamenti all'interno della stagione estiva per regione, 2011

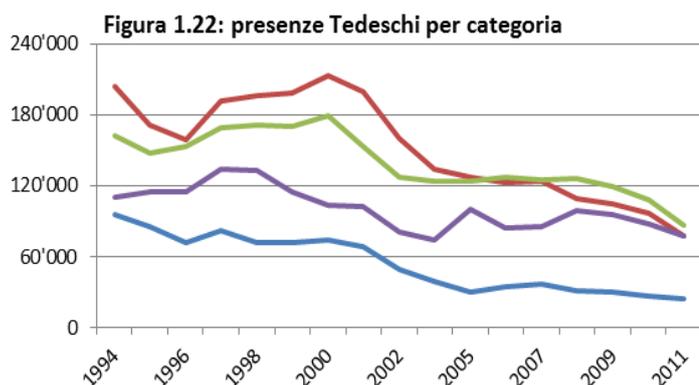


Il dettaglio mensile per l'estate 2011 mostra il maggior rilievo assunto dai mesi di luglio ed agosto per la regione Bellinzona e Alto Ticino (48.3% del totale del periodo) rispetto alle altre tre regioni. La regione Lago di Lugano risulta invece essere la più bilanciata tra le quattro con il peso del bimestre centrale che si ferma al 39.9%. Per quanto riguarda la regione Lago Maggiore e Valli la quota è pari al 42.4% mentre per la regione Mendrisiotto del 41.3%.

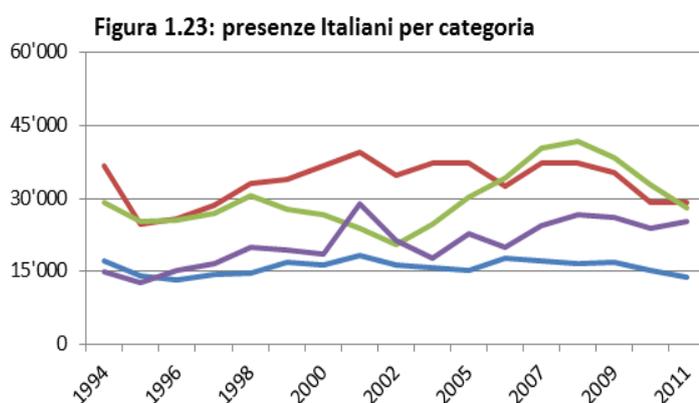
Presenza dei turisti svizzeri, tedeschi e italiani per categorie di alloggio



I cittadini confederati che si recano in Ticino nel corso dell'estate preferiscono alloggiare presso i tre stelle: come si nota dalla Figura 1.21 l'andamento è sostanzialmente stazionario ed il calo registrato dal 1994 è pari a solo lo 0.8%; è cresciuta invece l'attrazione per i 4-5 stelle dove i pernottamenti sono passati da 206'665 a 232'293 (+12.4%) mentre una consistente disaffezione da parte dei turisti svizzeri ha riguardato le categorie più basse di alloggio (-28.6%).



Per quanto riguarda i cittadini tedeschi, la classe di alloggio che, in termini relativi, più ha sofferto il calo della domanda di turismo è quella relativa a 1-2-senza stelle i quali hanno visto una contrazione del 74.9% dei pernottamenti; leggermente meno pesante, ma comunque di notevole spessore, il calo registrato presso i 3 stelle (nonostante la crescita tra il 1996 ed il 2000) dove le presenze tedesche sono calate di 126'353 unità (-62.4%); per i 4-5 stelle il calo si quantifica in 76'313 unità (-47.0%); per la categoria "altri" il calo è pari a 33'329 unità (-30.2%).



I turisti italiani hanno aumentato notevolmente la loro domanda presso i 4-5 stelle tra il 2002 ed il 2008 (arrivando a preferire tali categorie ai 3 stelle così come successo per i turisti tedeschi) ma nelle ultime stagioni estive le presenze relative a tale categoria si sono ridotte; nel complesso, dal 1994 ad oggi i pernottamenti italiani presso i 4-5 stelle sono diminuiti del 3.6% mentre sono calati del 20.5% quelli nei 3 stelle. Una crescita notevole ha interessato la categoria "altri" che è passata dalle 15'076 presenze del 1994 alle 25'237 del 2011.

Presenza dei turisti svizzeri, tedeschi e italiani nelle regioni turistiche

E' evidente come il turismo che tocca le regioni di Bellinzona e Alto Ticino e del Mendrisiotto rappresenti una domanda piuttosto contenuta da parte di tutti e tre i mercati che andiamo considerando (Svizzera, Germania e Italia). Per entrambe le regioni, inoltre, si registra un calo che interessa tutti e tre i mercati di provenienza: a Bellinzona e Alto Ticino i turisti svizzeri, tedeschi e italiani calano rispettivamente del 13.6, 25.2 e 19.4% mentre nel Mendrisiotto del 37.1, 58.0 e 5.8%.

— Bellinzona — Lago di Lugano — Lago Maggiore — Mendrisiotto

Figura 1.24: presenze Svizzeri per regione turistica

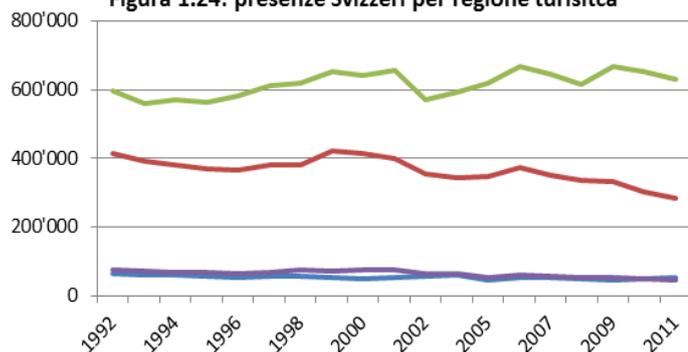


Figura 1.25: presenze Tedeschi per regione turistica

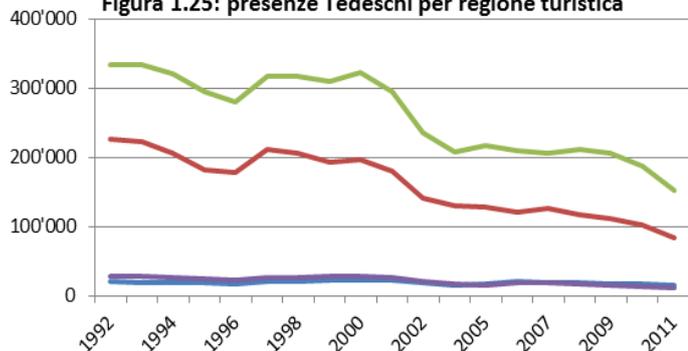
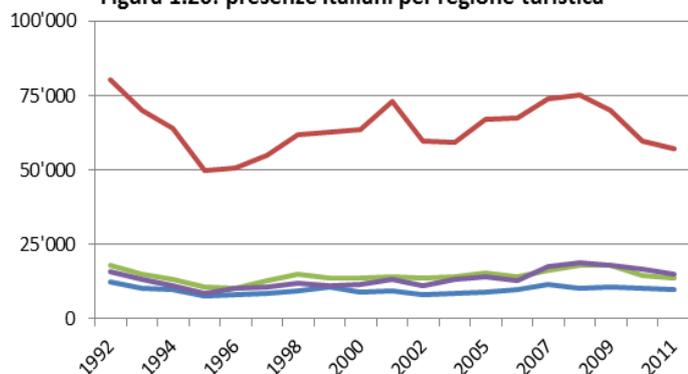


Figura 1.26: presenze Italiani per regione turistica



Molto interessante è l'osservazione che si può fare per le due regioni principali del turismo Ticinese, Lago Maggiore e Valli e Lago di Lugano: sia i turisti confederati che quelli tedeschi mostrano di prediligere, nel periodo estivo, le sponde bagnate dal Lago Maggiore anche se gli andamenti registrati mostrano delle differenze in quanto gli Svizzeri, nel corso del tempo e nonostante alcune cali, hanno aumentato la loro presenza nei pressi di Locarno (+5.6%) e ridotto quella nei dintorni di Lugano (-31.2%) mentre i turisti tedeschi hanno mostrato disaffezione per entrambe le regioni (-63.1% per la regione del lago di Lugano e -54.2% per quella del Lago Maggiore e Valli).

Differente il discorso per quello che riguarda il terzo mercato: in media, oltre il 60% dei pernottamenti Ticinesi provenienti dall'Italia nel corso dell'estate si registrano a Lugano dove le presenze italiane presentano, dal 1998, un andamento piuttosto stazionario con dei periodi alternati di crescita e di contrazione della domanda. La riduzione è comunque consistente se si considera il dato del 1992: nelle ultime 20 stagioni estive i pernottamenti italiani a Lugano si sono ridotti del 28.6% passando da 80'279 a 57'319. Per la regione Lago Maggiore e Valli si nota una proporzione accostabile a quelle delle altre due regioni del territorio, Mendrisiotto e Bellinzona e Alto Ticino. In particolare, nelle ultime stagioni estive il Mendrisiotto ha superato la regione Lago Maggiore e Valli in quanto a presenze di italiani. Tale dinamica è con tutta probabilità riconducibile al turismo d'affari riconosciuto nelle regioni Lago di Lugano e Mendrisiotto.

1.2 L'andamento dell'offerta

L'andamento dell'offerta di turismo viene tipicamente valutata attraverso i numeri relativi agli stabilimenti ed ai posti letto recensiti e disponibili in un territorio. Come la domanda, anche l'offerta di turismo in Ticino ha subito un calo nel corso del tempo; in particolare, rispetto all'estate 2010 si è assistito ad una riduzione (nella media del periodo) nell'offerta recensita di circa 12 stabilimenti (-2.5%), 130 camere (-1.2%) e 159 letti (-0.8%). Per quello che riguarda l'offerta disponibile, il calo, sempre rispetto al 2010, è quantificato in 11 stabilimenti aperti (-2.4%), 108 camere (-1.1%) e 140 letti disponibili (-0.7%).

Sviluppo dell'offerta di turismo in Ticino

Durante il periodo estivo, il numero medio di letti recensiti è passato dai 26'428 del 1992 ai 20'288 del 2011 (-23.2%) mentre quelli disponibili sono calati dai 21'291 del 2005 ai 19'469 del 2011 (-8.3%). Il numero medio di stabilimenti alberghieri recensiti in Ticino è calato di circa 156 unità (-24.2%) passando dalle 644 unità del 1992 alle 487.8 del 2011; gli stabilimenti aperti, nella media del periodo estivo, sono diminuiti di circa 30 unità (-6.2%) dal 2005 al 2011.

Figura 1.27: numero di letti, stagione estiva

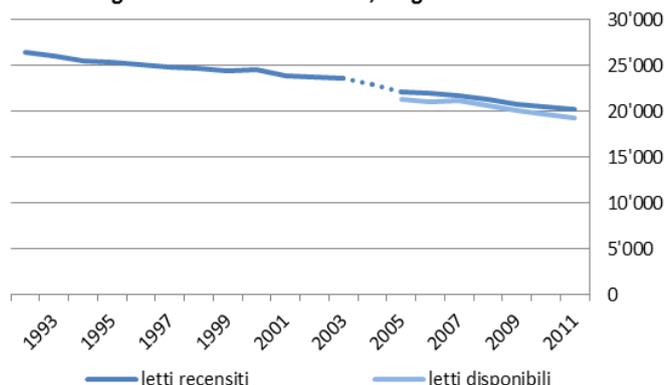
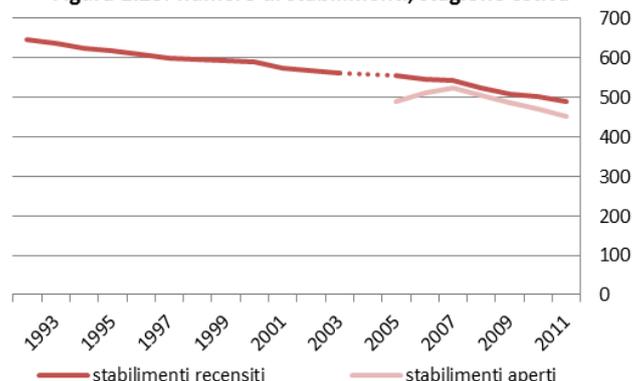
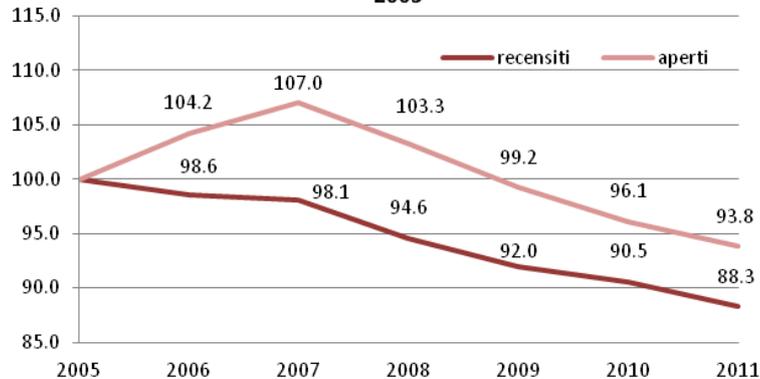


Figura 1.28: numero di stabilimenti, stagione estiva

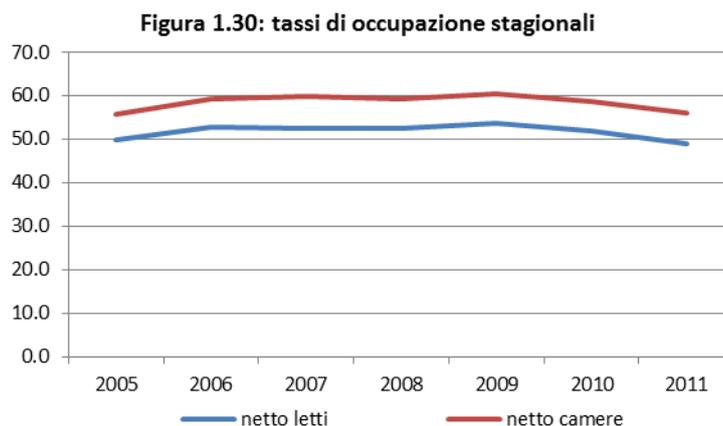


La Figura 1.29 riporta i numeri indice a base 2005 per gli stabilimenti recensiti ed aperti. L'andamento assume un carattere differente nei due casi: rispetto all'anno base, il calo degli stabilimenti recensiti è immediato e maggiormente intenso (-11.7% al 2011) mentre gli stabilimenti aperti aumentano fino al 2007 per poi calare; il rapporto tra stabilimenti aperti e recensiti passa dall'88.4% nel 2005 al 94.0% nel 2011: la crescita di tale rapporto può essere vista come una migliore razionalizzazione dell'offerta, con un rapporto sempre maggiore di unità alberghiere effettivamente operative nel corso del periodo estivo.

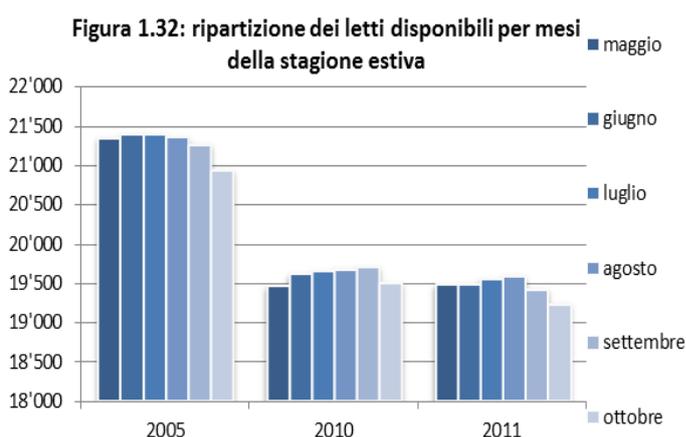
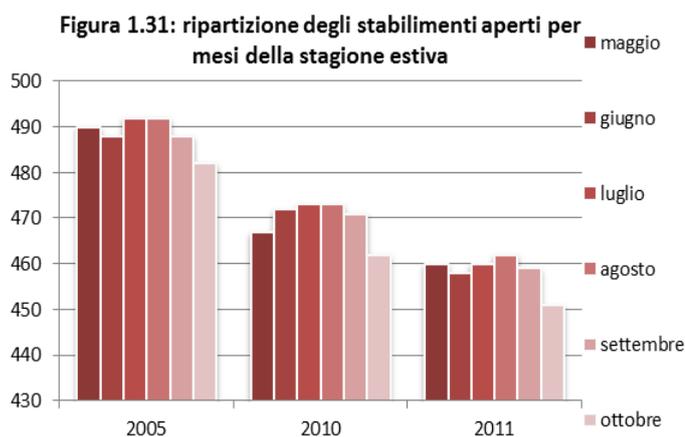
Figura 1.29 : numero di stabilimenti, numeri indice base 2005



Gli indici di occupazione netta per le camere e per i letti mostrano un andamento piuttosto costante nel corso dei periodi estivi degli ultimi 6 anni; si riscontra un lieve incremento tra il 2005 ed il 2006 mentre nell'ultimo biennio l'occupazione netta è leggermente calata dal 52.0% al 48.9% per i letti e dal 58.9% al 56.2% per le camere e ciò va imputato al calo generalizzato della domanda, più intenso rispetto a quello dell'offerta disponibile.

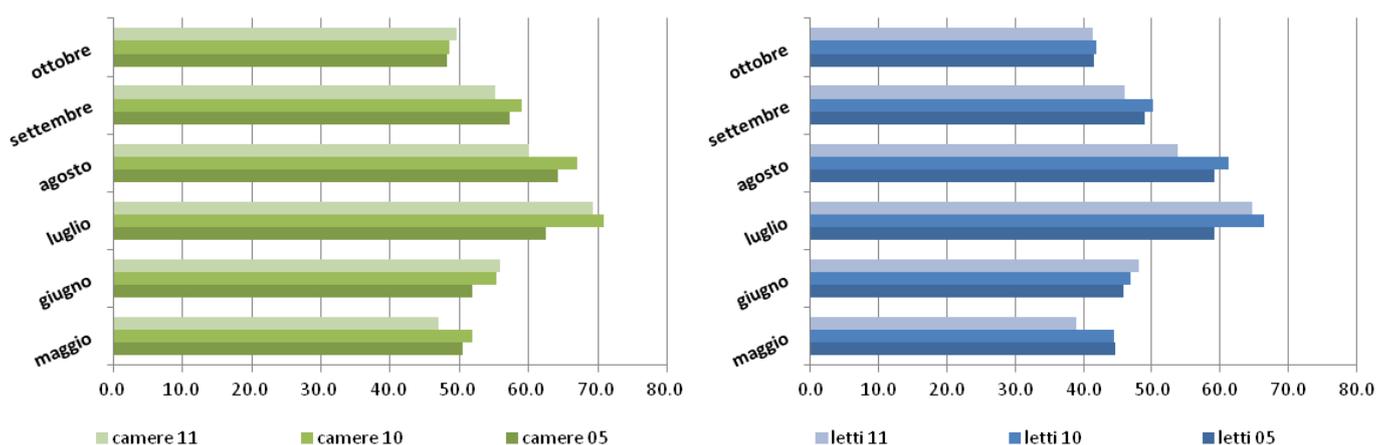


Il dettaglio mensile dell'offerta disponibile evidenzia, come nel corso delle ultime due stagioni estive vi sia stato un livellamento del numero di stabilimenti aperti (Figura 1.31) con una distribuzione più lineare tra maggio e settembre mentre il mese di ottobre rimane il meno interessante per gli albergatori ticinesi (in linea con la domanda). Il numero di letti disponibili (Figura 1.32) tende, invece, ad essere distribuito in maniera più omogenea.



Il tasso mensile di occupazione netta di letti e camere (Figura 1.33) evidenzia il maggiore livello di concentrazione turistica nei mesi tra luglio e settembre; il miglioramento generalizzato avutosi dal 2005 al 2010 è indice di maggiore efficienza allocativa del turismo ticinese derivante da una riduzione dell'offerta "ridondante" o che comunque non è riuscita a sopportare il calo della domanda degli ultimi anni (in particolare degli ultimi periodi estivi).

Figura 1.33: tassi di occupazione netti mensili



Offerta per categorie di alloggio

Figura 1.34: ripartizione del numero di letti disponibili per categoria, 2005

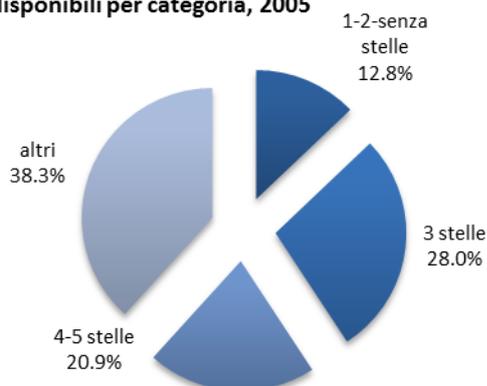
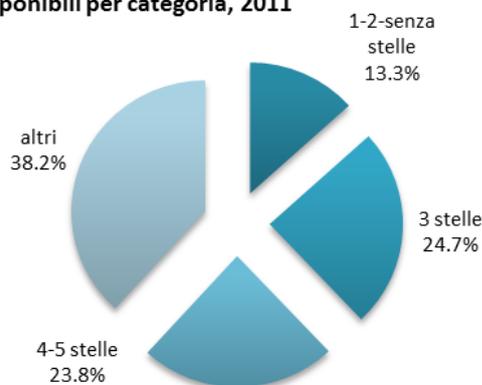


Figura 1.35: ripartizione del numero di letti disponibili per categoria, 2011

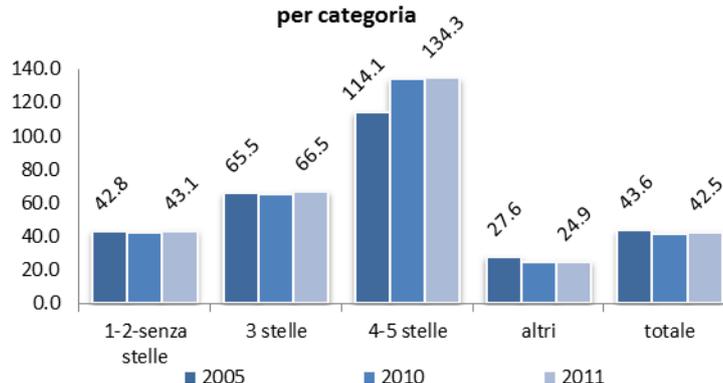


La dimensione media degli stabilimenti (calcolata come numero di letti disponibili per stabilimento aperto) tende a crescere all'aumentare della categoria: si va dai 43.1 letti in media per stabilimento delle categorie più basse (nell'estate 2011) ai 134.3 letti per gli hotel a 4 e 5 stelle. Nel corso degli anni la dimensione media per categoria di hotel è mutata in maniera sostanziale solo per i 4-5 stelle i quali sono diminuiti, ricordiamo, di 3 unità mentre i letti sono aumentati. Di conseguenza il numero medio di letti disponibili per stabilimento è passato dai 114.1 del 2005 ai 134.3 del 2011.

Per quanto riguarda le singole categorie di alloggio, dal 2005 al 2011 si osserva un calo nel numero di stabilimenti aperti per ogni singola categoria: le categorie più basse hanno visto una riduzione di circa 4 unità (da una media di 63.8 ad una di 59.2), i 3 stelle si sono ridotti di 18 unità (da 90.8 a 73), i 4-5 stelle hanno visto invece una riduzione di 3 stabilimenti aperti; la categoria "altri" è passata invece da 295 a 290.2 stabilimenti in media.

La composizione dell'offerta estiva per categorie di alloggio è mostrata nei grafici seguenti: il numero di letti disponibili è generalmente diminuito nel corso degli ultimi anni (in media -4.7% in meno dal 2005 al 2011) anche se per gli alberghi e case di cura a 4 e 5 stelle si registra un incremento dell'8.7%; confrontando i grafici (Figure 1.34 e 1.35) si osserva che nelle ultime 6 stagioni estive vi è stato una sorta di spostamento del peso percentuale del numero di letti suddivisi per categorie in quanto per i tre stelle si registra il calo dal 28.0% al 24.7% del totale mentre per i 4-5 stelle vi è un aumento dal 20.9% al 23.8%.

Figura 1.36: dimensione media degli stabilimenti aperti per categoria



Offerta per regioni turistiche

Figura 1.37: ripartizione del numero di letti disponibili per regione, 2005

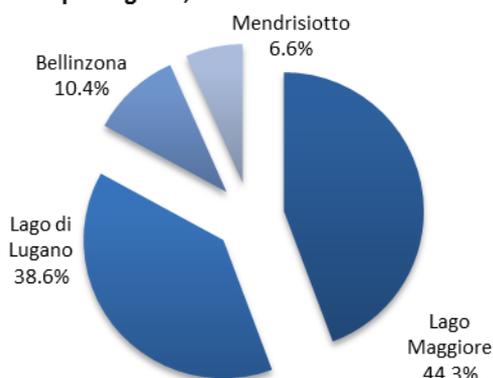
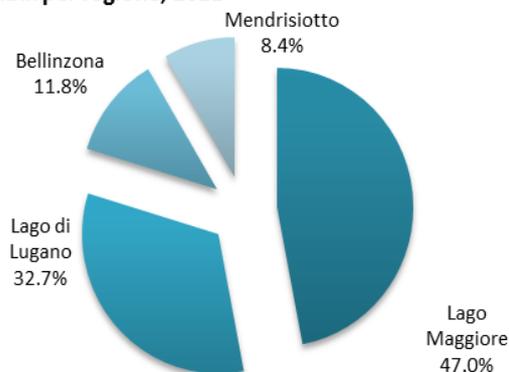


Figura 1.38: ripartizione del numero di letti disponibili per regione, 2011



Maggiore e Valli che detiene la quota maggiore dei letti disponibili in Canton Ticino (47.0% del totale nel 2011); a seguire le regioni Lago di Lugano (32.7%), Bellinzona e Alto Ticino (11.8%) e Mendrisiotto (8.4%).

Per la regione Lago di Lugano la riduzione del numero di letti disponibili è stata del 22.5%; meno intenso, invece, il calo per Lago Maggiore e Valli con -3.1%; nel Bellinzonese l'offerta di letti è aumentata del 3.8%; la regione Mendrisiotto, oltre alla crescita del numero di stabilimenti aperti, ha visto anche un aumento del 16.7% nel numero di letti.

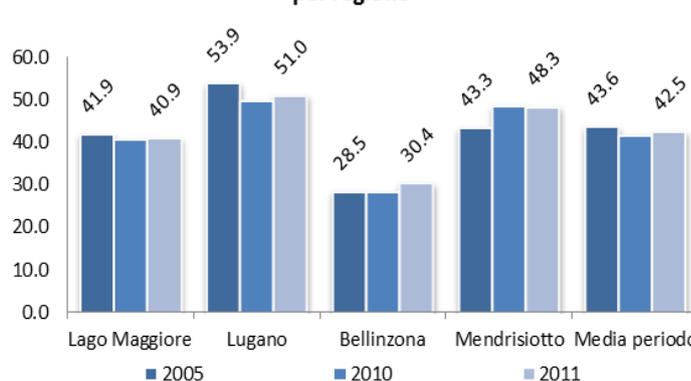
La misura della dimensione media degli stabilimenti ticinesi suddivisi per regioni turistiche evidenzia come Lago di Lugano sia la regione con gli stabilimenti più grandi; Lago Maggiore e Valli detiene il primato nel numero di stabilimenti ma la loro dimensione risulta essere inferiore alla media di tutto il cantone. Bellinzona e Alto Ticino è caratterizzata da hotel mediamente piccoli (circa 30 letti disponibili per stabilimento nell'estate 2011).

Le 4 regioni turistiche in cui è suddiviso il Canton Ticino si differenziano profondamente, oltre che dal lato della domanda, anche dal punto di vista dell'offerta di turismo; tali differenze, a loro volta, sono andate modellandosi nel corso del tempo.

Così come per la domanda, anche la riduzione nell'offerta disponibile dal 2005 ha interessato in misura maggiore la regione Lago di Lugano dove gli stabilimenti sono passati da una media di 152.7 a 124.8; la regione Lago Maggiore e Valli, nell'estate 2011, ha registrato una media di 223.7 stabilimenti aperti, in calo di 2 unità dal 2005; la regione Bellinzona e Alto Ticino ha visto una riduzione da 78 a 75.8 unità; in coda si trova la regione Mendrisiotto con 34 stabilimenti aperti nel 2011, in aumento rispetto ai 32.5 del 2005.

I grafici (Figure 1.37 e 1.38) mostrano la mutazione nella composizione dell'offerta estiva disponibile (nello specifico, il numero di letti) avvenuta tra il 2005 ed il 2011: la composizione dell'offerta segue quella della domanda con la regione Lago

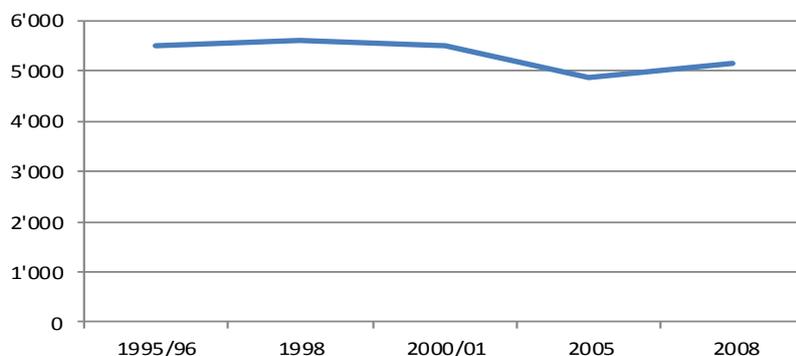
Figura 1.39: dimensione media degli stabilimenti aperti per regione



COMPLEMENTO: mercato del lavoro in Ticino

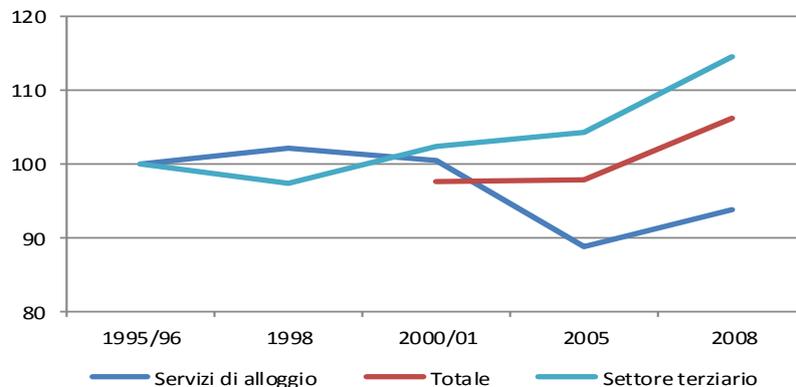
Dal 1998 (punto di massimo nel periodo considerato) al 2008 si è registrata una perdita del 8.4% nel numero degli addetti Equivalenti Tempo Pieno (ETP) impiegati nei servizi di alloggio, passati da 5'618 a 5'155. Nello stesso periodo, il numero di pernottamenti in Ticino ha registrato una flessione del 9.2%.

Figura 1.40: addetti ETP - Servizi di alloggio



Dal 1995 al 2008 il numero totale di impiegati ETP in Ticino è aumentato del 6.2% mentre nel settore terziario, che vede impiegati circa il 70% del totale degli addetti in Ticino, l'aumento è stato del 14.6%. In controtendenza il sotto-settore dei servizi di alloggio, i cui addetti ETP sono diminuiti del 6.2%.

Figura 1.41: addetti ETP - Numeri indice



La quota del sotto-settore dei servizi di alloggio all'interno del settore terziario è dunque diminuita, passando dal 6.0% del totale nel 1998 al 4.6% nel 2008.

2. Analisi delle principali determinanti della domanda estiva in Ticino

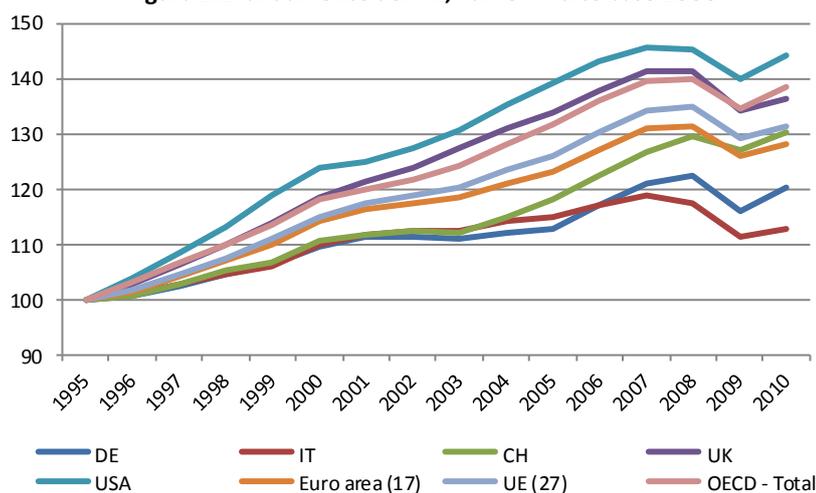
Per analizzare le principali determinanti della domanda di turismo ticinese nella stagione estiva si è partiti da una definizione usata sovente nella letteratura scientifica. In particolare, la domanda di turismo generata dal paese di origine verso il paese di destinazione viene descritta in funzione del reddito del paese di origine, del tasso di cambio, del costo del trasporto, di un indicatore dei prezzi relativi e di fattori qualitativi a destinazione.

La domanda di turismo è dunque generalmente determinata dallo scenario economico, dall'andamento dei prezzi e da fattori esogeni direttamente collegati alla destinazione stessa. In linea con quanto espresso finora, nella prima sezione di questo capitolo si analizza brevemente l'andamento dei principali indicatori economici così come l'andamento dei fenomeni meteorologici, uno dei principali fattori qualitativi a destinazione. A seguire, nel secondo paragrafo, viene presentata un'analisi econometrica allo scopo di mettere in relazione indicatori economici e fattori qualitativi con la domanda di turismo generata in Ticino dai tre principali mercati di origine, Svizzera, Germania e Italia, rispettivamente.

2.1 Scenario economico e fattori esogeni

Prodotto interno lordo

Figura 2.1: andamento del PIL, numeri indice base 1995



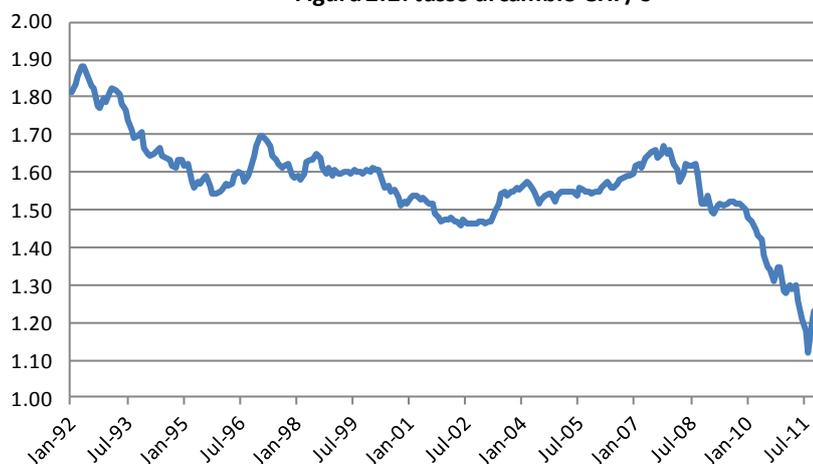
Il prodotto interno lordo (dati OCSE: PIL a prezzi costanti 2005 in dollari US, parità di potere d'acquisto) è cresciuto nelle economie occidentali dal 1995 ad oggi: al 2010 la crescita della Svizzera è stata pari al 30.5%, al di sopra di quella della Germania (+20.3%) e di poco inferiore a quella dell'unione europea a 27 paesi (31.5%). Gli ultimi anni hanno visto un rallentamento delle performance economiche: la crisi del 2008 ha portato ad una contrazione

del PIL che per la Svizzera è stata dell'1.9% tra il 2008 ed il 2009, in misura comunque contenuta rispetto ai cali fatti registrare dalle economie europee in generale (Germania -5.1%, Italia -5.2% ed UE -4.3%).

Sempre secondo i dati OCSE, in Svizzera il PIL del II trimestre 2011 risulta essere in crescita del 2.2% rispetto all'anno precedente; per la Germania e l'Italia i dati riportano invece un andamento del 2.9% e 0.8%, rispettivamente.

Tasso di cambio CHF/€

Figura 2.2: tasso di cambio CHF/€



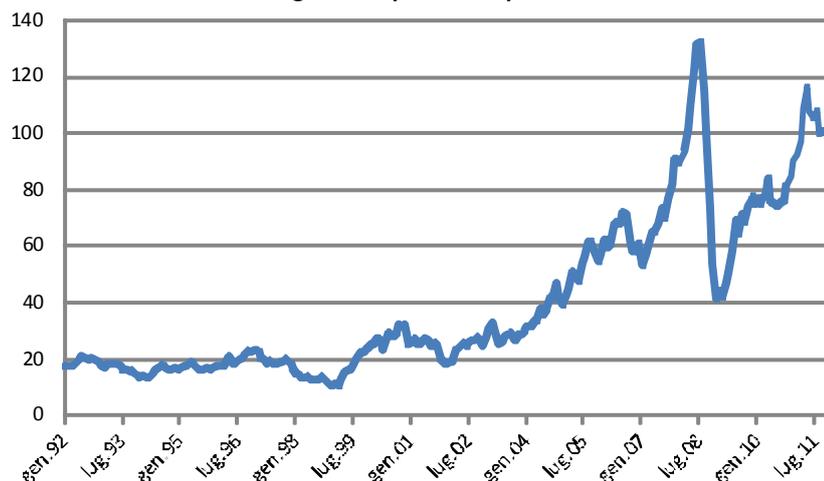
La Figura 2.2 riporta la progressione mensile (media) del rapporto di cambio CHF/€: il tasso di cambio tra franco svizzero ed euro è stato caratterizzato da un trend in forte calo dal 1992 ad oggi, essendosi apprezzato del 32.2%. L'estate 2011 è stata contrassegnata da una serie continua di record, con il picco negativo raggiunto nel mese di luglio 2011 ad un valore del cambio pari a 1.12 CHF/€. Il franco particolarmente forte viene considerato come un problema dal sistema economico Svizzero in

quanto limita le esportazioni, riducendo quindi l'attrattività del paese da parte dei turisti stranieri.

Nota: dal 1992 al 1999 i dati dell'Euro si riconducono alle trattazioni della valuta ECU.

Prezzo del petrolio

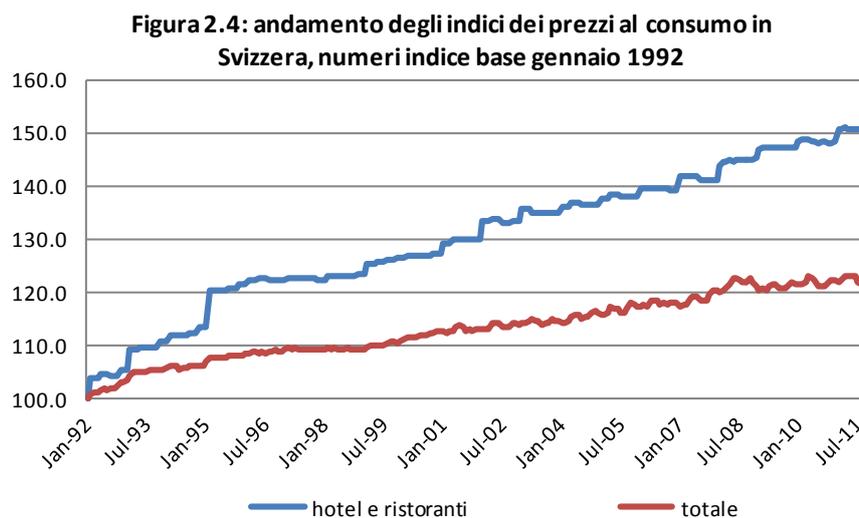
Figura 2.3: prezzo del petrolio



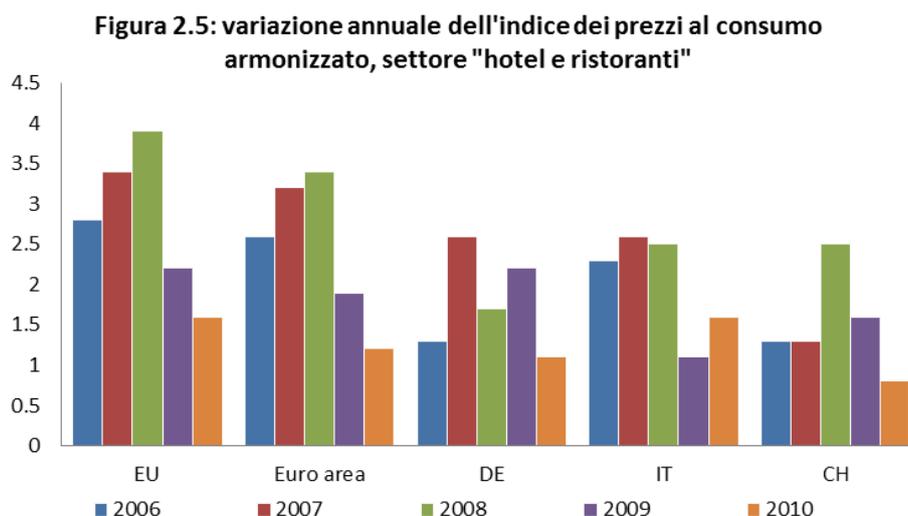
Un'altra variabile di interesse risulta essere l'andamento del prezzo del petrolio (dollari US al barile): questo ha visto un incremento intenso a partire dall'inizio del 1999 ed è sfociato nel picco del luglio 2008 arrivando ad un prezzo di 132.55 USD al barile. Dopo tale sbalzo il prezzo si è assestato su valori più contenuti ricominciando la sua corsa agli inizi del 2010 ed assestandosi, nell'ultimo periodo, attorno ai 100 USD al barile.

Indice dei prezzi al consumo

La Figura 2.4 riporta l'andamento mensile dell'indice dei prezzi al consumo totale e quello limitato al settore degli alberghi e ristoranti rilevati in Svizzera dal gennaio 1992 all'ottobre 2011 (numeri indice base gennaio 1992). Si nota che la crescita dei prezzi relativi all'alloggio e alla ristorazione è stata molto intensa nel corso dell'ultimo ventennio e nettamente superiore alla media generale: l'indice per il settore hotel e ristoranti è cresciuto del 50.3% mentre l'indice che raccoglie la media di tutti i settori economici è aumentato del 21.8%.



Nel corso degli ultimi anni il livello dei prezzi per il settore degli alberghi e ristoranti in Svizzera è cresciuto meno rispetto alla media dell'Unione Europea e dell'area Euro, come si può evincere dal grafico (Figura 2.5), riportante la variazione annuale (rispetto all'anno precedente) dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP) per il settore alberghi e ristoranti.

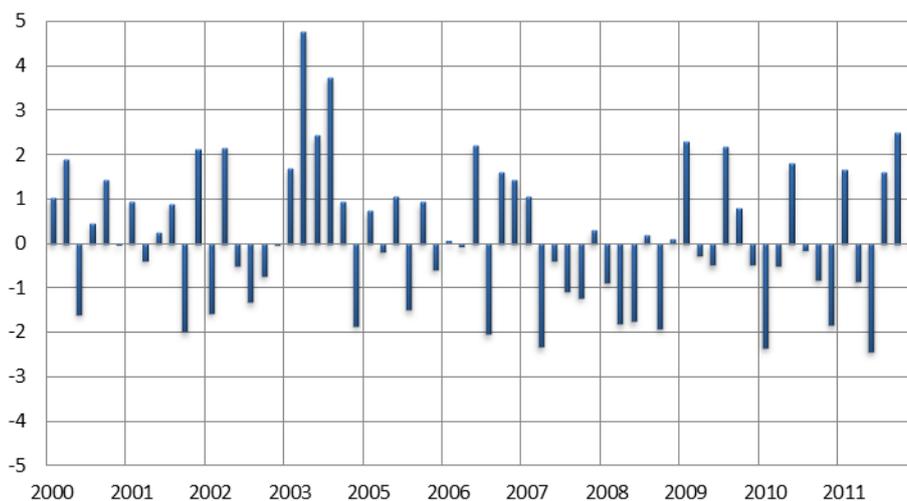


Nel dettaglio, dal 1996 all'ottobre 2011, l'indice dei prezzi al consumo totale in Italia è cresciuto del 41.6% a fronte di un incremento del 56.0% dell'indice calcolato per il solo settore degli alberghi e ristoranti. Nello stesso periodo, in Germania si è registrato un aumento del 26.8% dell'indice dei prezzi al consumo totale e del 27.1% per il solo settore degli alberghi e ristoranti.

Meteo

La Figura 2.6 riporta il dato mensile relativo alla differenza di temperatura rispetto alla media delle cinque stagioni estive precedenti dal 2000 al 2011, ad eccezione del 2004. Come si può osservare, la distribuzione dei valori è tendenzialmente casuale, con mesi dove si è registrato un valore medio della temperatura superiore alla media dei 5 anni precedenti seguiti da mesi con un valore medio inferiore.

Figura 2.6: temperatura media in gradi centigradi



Si nota, però, come nel 2003 ci sia stata una stagione estiva particolarmente calda (ad eccezione di ottobre) con temperature fino a 4 gradi superiori alla media degli ultimi 5 anni. D'altro canto, le temperature nella stagione estiva del 2008 sono state leggermente inferiori alla media, con temperature estive di circa 1-2 gradi al di sotto del valore medio.

2.2 Analisi econometrica

La seguente analisi si basa sulla stima di modelli econometrici, i quali mettono in relazione la domanda di turismo con un insieme di variabili indipendenti, coerentemente introdotte nel paragrafo precedente.

La stima di modelli econometrici ha lo scopo di rappresentare una versione semplificata della realtà osservata. Nell'introduzione del presente capitolo abbiamo visto come la domanda di turismo possa essere descritta da una serie di variabili economiche e fattori qualitativi. In generale, la stima di un modello econometrico ha l'obiettivo di calcolare i pesi (o parametri) che le variabili utilizzate nel modello hanno nello spiegare la variabile d'interesse (nel nostro caso, la domanda di turismo). Il modello stimato, e quindi i parametri stimati, vengono successivamente utilizzati a scopo di previsione e di policy. Un aspetto molto importante nella stima di un modello econometrico riguarda la decisione della forma funzionale del modello stesso (ad esempio, lineare o non lineare). Nelle sezioni successive vengono presentati i risultati del modello stimato per la domanda di turismo in Ticino. Formalmente, il modello stimato si presenta nella seguente forma:

$$\ln(DT_{ij}) = \beta_y \cdot \ln(Y_j) + \beta_{ER} \cdot \ln(ER_{ij}) + \beta_{TC} \cdot \ln(TC_{ij}) + \beta_{RP} \cdot \ln(RP_i) + \beta_{QF} \cdot QF_i + \varepsilon_{ij}$$

dove, per la domanda di turismo (DT_{ij}) sono stati usati i pernottamenti generati da turisti elvetici, tedeschi e italiani; per il reddito del paese di origine (Y_j) è stato considerato il prodotto interno lordo reale pro-capite di Svizzera, Germania e Italia; il tasso di cambio (ER_{ij}) si riferisce al rapporto tra Franco Svizzero e Euro; i costi di trasporto (TC_{ij}) sono stati approssimati attraverso il prezzo del petrolio; per i prezzi relativi (RP_i) è stato adottato il rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo del settore alberghiero e della ristorazione e l'indice dei prezzi al consumo generale; infine, per i fattori qualitativi (QF_i) sono state usate delle variabili meteorologiche, quali temperatura, ore di sole, giorni di pioggia e precipitazioni e una variabile per catturare le festività dipendenti dalla Pasqua. I pernottamenti e tutte le variabili esplicative (definite anche variabili indipendenti), esclusi i fattori qualitativi, sono espressi in logaritmi generando un modello definito log-lineare. L'impossibilità di rappresentare perfettamente la realtà osservata introduce un termine di errore (ε) all'interno del modello la cui funzione è quella di catturare l'influenza di variabili non considerate e/o non osservabili.

Per quanto riguarda l'indicatore utilizzato per i prezzi relativi (RP_i), si precisa che in letteratura viene spesso suggerito l'utilizzo del rapporto tra indice dei prezzi al consumo nel paese d'origine e quello nel paese di destinazione. Tuttavia, per interessi di analisi si è optato per l'indicatore appena discusso, basato sui livelli dei prezzi generali e settoriali del solo paese di destinazione.

Il modello econometrico ha il compito di stimare i parametri ($\beta_y, \beta_{ER}, \beta_{TC}, \beta_{RP}, \beta_{QF}$) associati ad ognuna delle variabili considerate all'interno del modello. È importante, in questo contesto, introdurre il concetto di significatività di una stima statistica. Infatti, come si vedrà, ai parametri dei modelli econometrici sono associati dei livelli di significatività che permettono di verificare se il valore stimato è statisticamente diverso da zero. Tipicamente si considerano tre livelli di significatività, 0.01, 0.05 e 0.10, rispettivamente. Laddove il livello di significatività risulti superiore alla soglia massima (0.10), il coefficiente stimato non può essere considerato statisticamente diverso da zero. In questo caso, non si determina una relazione statisticamente significativa tra la variabile indipendente e la domanda di turismo.

Avendo specificato una forma funzionale log-lineare, il parametro stimato fornisce l'elasticità della domanda rispetto alla singola variabile ad esso associata (ad eccezione del parametro associato ai fattori qualitativi, espressi in forma lineare). L'elasticità della domanda è una misura che indica la variazione percentuale della domanda al variare di un punto percentuale della variabile indipendente considerata. Per valori assoluti compresi tra zero e uno si parla di domanda relativamente inelastica ad indicare che una variazione dell'1% nella variabile indipendente considerata risulta in una variazione della domanda minore dell'1%. Per valori assoluti maggiori di uno si parla di domanda relativamente elastica ad indicare che una variazione dell'1% nella variabile indipendente considerata risulta in una variazione della domanda maggiore dell'1%. In caso di elasticità positiva (negativa), ad un aumento nella variabile indipendente corrisponde un aumento (una riduzione) della domanda.

Per facilità di esposizione, i risultati derivanti dai tre modelli econometrici stimati per i tre mercati di riferimento vengono riportati, di seguito, in sezioni distinte per ogni variabile indipendente inclusa nei modelli. In conclusione, è doveroso puntualizzare che i modelli utilizzati per le analisi sono in continua fase di sviluppo e consolidamento. Tuttavia, possono comunque dare delle prime indicazioni sull'andamento del turismo Ticinese e sulle variabili che lo influenzano. In futuro essi verranno migliorati, sia dal punto di vista econometrico, sia da quello delle variabili esplicative. Vi è infatti l'intenzione di prendere in considerazione altre variabili, come, ad esempio, spese per marketing e indicatori relativi a destinazioni competitor.

Prodotto interno lordo reale pro-capite

Il prodotto interno lordo reale pro-capite è una variabile di sicuro interesse per l'analisi della domanda del turismo ticinese. Dalle analisi effettuate in letteratura si trova che ad un crescita del PIL reale pro-capite nella nazione di origine corrisponde un maggior numero di pernottamenti turistici nella destinazione di riferimento.

Tabella 2.1: modello econometrico (parametro PIL reale pro-capite)

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania	Pernottamenti Italia
Parametro PIL	0.8166**	1.2586***	0.7369*

***= significativo allo 0.01; **= significativo allo 0.05; *= significativo allo 0.1

Analizzando il PIL reale pro-capite assieme alle altre variabili secondarie in un unico modello (Tabella 2.1), si osserva che il coefficiente risulta statisticamente significativo e positivo per tutti e tre i modelli stimati indicando che ad un crescita del PIL reale pro-capite nel paese di origine corrisponde un incremento dei pernottamenti estivi sul territorio ticinese dai turisti provenienti da Svizzera, Germania e Italia, rispettivamente. In particolare, ad un aumento dell'1% del PIL reale pro-capite svizzero la domanda di pernottamenti domestici in Ticino aumenta dello 0.8%. Per quanto riguarda il mercato tedesco, il modello stimato indica una domanda relativamente elastica rispetto al PIL reale pro-capite, essendo il parametro maggiore di uno in valore assoluto. Questo risultato è in linea a quanto generalmente riscontrato nella letteratura scientifica, ovvero che il turismo internazionale è spesso considerato un "lusso". Differente il risultato ottenuto per il mercato italiano, dove si registra una domanda relativamente inelastica, simile a quanto registrato per il mercato domestico. Una possibile interpretazione potrebbe essere ricercata nella motivazione dei turisti italiani a pernottare in Ticino. Dai dati a disposizione non è possibile distinguere tra turismo di piacere e turismo d'affari; tuttavia, come già suggerito nel primo capitolo, quest'ultimo sembra rivestire una parte importante della domanda generata dal mercato italiano. Questo aspetto potrebbe spiegare una relativa inelasticità della domanda di turismo italiano in Ticino rispetto al PIL reale pro-capite, essendo il turismo d'affari, per definizione, non riconducibile alle dinamiche del turismo di piacere ma comunque legato al PIL, come evidenziato dai risultati.

Tasso di cambio

Per i turisti stranieri più il tasso di cambio CHF/€ decresce, più i prezzi relativi sul territorio elvetico aumentano. D'altra parte per i turisti elvetici più il tasso di cambio CHF/€ decresce e più economicamente attrattive possono risultare le destinazioni dell'Euro-zona.

Tabella 2.2: modello econometrico (parametro tasso di cambio CHF/€)

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania	Pernottamenti Italia
Parametro Cambio CHF/€	0.2789**	0.6342***	0.5255***

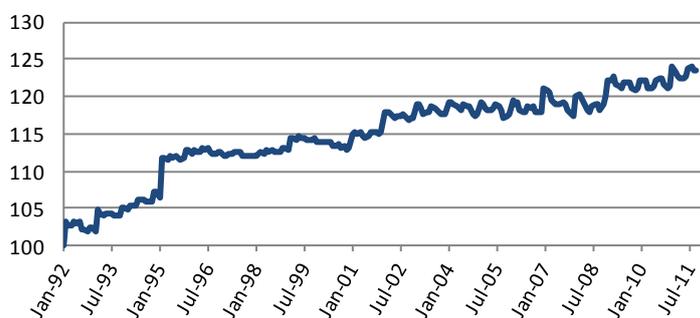
***= significativo allo 0.01; **= significativo allo 0.05; *= significativo allo 0.1

Analizzando l'influsso del tasso di cambio tramite modelli econometrici e tenendo conto delle altre variabili esplicative, si osserva (Tabella 2.2) come il tasso di cambio sia un fattore rilevante per il numero di pernottamenti registrati in Ticino nella stagione estiva. Tutti e tre i coefficienti stimati per i mercati di riferimento hanno segno positivo, indicando che un aumento del tasso di cambio CHF/€ porta ad una crescita del numero dei pernottamenti in Ticino, mentre un abbassamento porta ad un calo della domanda. In generale, per i tre mercati di riferimento si registra una domanda relativamente inelastica rispetto al cambio, in linea con quanto riscontrato in letteratura per i viaggi internazionali nelle destinazioni nord europee. In particolare, il mercato tedesco è contraddistinto da una maggiore sensibilità alle fluttuazioni del cambio CHF/€ (elasticità pari a 0.63) rispetto al mercato italiano e a quello domestico, quest'ultimo caratterizzato da una minore sensibilità rispetto al cambio CHF/€ (elasticità pari a 0.28). Ad esempio, il passaggio del cambio CHF/€ da 1.50 a 1.20 risulta in una diminuzione dei pernottamenti tedeschi del 12.7% mentre ci si aspetta un calo del 10.5% e del 5.6% dei pernottamenti italiani e svizzeri, rispettivamente.

Indicatore dei prezzi al consumo

L'indicatore dei prezzi al consumo utilizzato per le analisi (per semplicità chiamato d'ora in poi IPC), è stato calcolato come il rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo degli alberghi e ristoranti e l'indice dei prezzi al consumo generale.

Figura 2.7: indicatore prezzi al consumo



Un tale indicatore individua l'incremento medio dei prezzi mensili del settore alberghiero e della ristorazione rispetto all'incremento dei prezzi generali. Nella Figura 2.7 si può osservare l'andamento mensile dell'IPC nell'ultimo ventennio. Salvo qualche rara eccezione (ad esempio il periodo 1999-2000) i prezzi del settore alberghiero e della ristorazione sono aumentati maggiormente rispetto alla media generale. Complessivamente, si è registrato un aumento di quasi il 25% dei prezzi degli alberghi e ristoranti rispetto alla media di tutti i settori.

L'analisi dell'indicatore IPC tramite modelli econometrici fornisce delle interessanti indicazioni riguardo alla sensibilità dei turisti rispetto alla differenza tra prezzi totali e quelli di hotel e ristoranti. Infatti, dai tre modelli stimati sui pernottamenti estivi generati dai tre principali mercati di riferimento (Tabella 2.3) risulta che il parametro associato alla variabile IPC è negativo e significativamente diverso da zero per il mercato tedesco e italiano mentre per il mercato domestico non si cattura una rilevanza statistica.

Tabella 2.3: modello econometrico (parametro indice prezzi al consumo)

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania	Pernottamenti Italia
Parametro IPC	-0.2511	-2.5894***	-1.9881***

***= significativo allo 0.01; **= significativo allo 0.05; *= significativo allo 0.1

Sia il mercato italiano che quello tedesco presentano una domanda di pernottamenti estivi in Ticino relativamente elastica rispetto all'indicatore costruito sull'indice dei prezzi al consumo: ad un aumento dei prezzi per il settore degli hotel e ristoranti rispetto ai prezzi generali, ci si aspetta una riduzione più che proporzionale dei pernottamenti generati da turisti italiani e tedeschi. In particolare, è interessante notare la consistente sensibilità ai prezzi riscontrata dai turisti tedeschi, per i quali un aumento (una riduzione) dell'1% dei prezzi degli hotel rispetto ai prezzi generali comporta, secondo il modello stimato, una riduzione (un aumento) della domanda del 2.6%.

Prezzo del petrolio

Il costo di trasporto è una variabile importante nell'analisi econometrica della domanda di turismo. Generalmente, per rappresentare il costo di trasporto si utilizza il prezzo del viaggio aereo. Tuttavia, la difficoltà nel misurare l'effettivo prezzo pagato dai turisti per il viaggio aereo fa sì che vengano utilizzati indicatori che approssimano tale spesa. Per quanto riguarda l'analisi proposta in questo rapporto si è al momento preferito utilizzare il prezzo del petrolio per rappresentare il costo del carburante e quindi del trasporto per raggiungere la destinazione.

Teoricamente, ci si aspetta che ad un prezzo maggiore del petrolio, ovvero ad un costo di trasporto più elevato, corrisponda una diminuzione del numero dei pernottamenti. I modelli econometrici, presentati nella Tabella 2.4, indicano una relazione negativa e significativa tra il prezzo del petrolio e il numero di pernottamenti per il mercato domestico.

Tabella 2.4: modello econometrico (parametro prezzo del petrolio)

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania	Pernottamenti Italia
Parametro Oil	-0.0816***	-0.2622***	0.2027***

***= significativo allo 0.01; **= significativo allo 0.05; *= significativo allo 0.1

I risultati del modello econometrico presentano inoltre il segno negativo per il parametro stimato sui pernottamenti estivi generati da turisti tedeschi e positivo per il mercato italiano. I turisti italiani sembrano dunque non soffrire dell'aumento del prezzo del petrolio, risultato probabilmente interpretabile considerando la consistente quota di turismo d'affari che sembra predominare il mercato italiano (come indicato nel primo capitolo). Tuttavia, è importante sottolineare la ridotta sensibilità dei turisti verso il prezzo del petrolio, soprattutto per quanto riguarda il mercato domestico (elasticità pari a -0.08). A tale proposito, delle approssimazioni del costo di trasporto calibrate per ogni singolo paese di riferimento (ad esempio, distanza o tempo di viaggio) potrebbero apportare futuri miglioramenti all'analisi finora svolta.

Fenomeni meteorologici

Se da una parte la relazione tra i fenomeni meteorologici e i pernottamenti è molto importante per studiare l'andamento del turismo, dall'altra essa è probabilmente l'aspetto più complesso da analizzare e da integrare in un modello econometrico. La difficoltà maggiore consiste nell'individuare la variabile che possa realmente discriminare le differenze nei comportamenti dei fenomeni meteorologici. L'introduzione delle variabili meteorologiche all'interno dei modelli econometrici non ha comportato nessun risultato significativo, ovvero tutti i parametri associati a tali variabili sono risultati statisticamente non diversi da zero per tutti e tre i principali mercati di riferimento. Tuttavia, la difficoltà riscontrata a livello econometrico non significa che l'andamento dei pernottamenti non sia influenzato dalla meteo. Una dimostrazione dell'impatto di fattori meteorologici sulla domanda di turismo in Ticino è data dall'analisi di eventi avversi che si sono registrati negli ultimi 20 anni.

Ad esempio, se si osservano i mesi di ottobre 1993 e ottobre 2000, periodi della stagione estiva nei quali il Lago Maggiore è esondato, si nota come i pernottamenti siano notevolmente calati (ottobre 1993 ha fatto registrare 218'000 pernottamenti, ossia 65'000 pernottamenti in meno della media del mese di ottobre 1992-2011). In effetti inserendo nei modelli una variabile per catturare le due esondazioni del Lago Maggiore si può osservare (Tabella 2.5) che i parametri assumono un segno negativo (cioè le esondazioni hanno provocato un calo dei pernottamenti) e risultano significativi.

Tabella 2.5: modello econometrico (parametro esondazioni Lago Maggiore)

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania	Pernottamenti Italia
Parametro Esondazioni	-0.2383***	-0.1564*	-0.1654*

***= significativo allo 0.01; **= significativo allo 0.05; *= significativo allo 0.1

Interpretando i coefficienti delle esondazioni, si può affermare che mediamente ogni esondazione del Lago Maggiore ha portato un calo di circa 25'000 pernottamenti di turisti svizzeri. I turisti provenienti dalla Germania hanno subito un calo medio di 8'750 unità, mentre i turisti italiani una riduzione di 2'500 unità. Ulteriori approfondimenti sull'impatto dei fenomeni meteorologici verranno eseguiti in futuro.

Festività dipendenti dalla Pasqua

La Pasqua è una festa mobile, che cade tra marzo e aprile a dipendenza del ciclo lunare. Dalla Pasqua dipendono le seguenti tre festività: l'Ascensione, la Pentecoste e il Corpus Domini, che nell'ordine cadono 39, 50 e 60 giorni dopo la domenica di Pasqua. Le festività si possono concentrare tutte e tre nel mese di maggio, tutte e tre nel mese di giugno oppure due in un mese ed una in un altro. Il numero di festività presenti nei mesi di maggio e giugno può dunque influenzare il numero dei pernottamenti nel settore alberghiero ticinese.

All'interno dei modelli econometrici per i tre mercati di riferimento è stato stimato l'effetto delle tre festività mobili sui pernottamenti mensili. Nella Tabella 2.6 si possono osservare i risultati dei modelli.

Tabella 2.6: modello econometrico (parametro festività dipendenti dalla Pasqua)

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania	Pernottamenti Italia
Parametro Feste Pasqua	0.0135	0.0596***	0.0076

***= significativo allo 0.01; **= significativo allo 0.05; *= significativo allo 0.1

Il primo dato importante è che il parametro associato ai pernottamenti tedeschi risulta positivo e significativo, dimostrando che le festività dipendenti dalla Pasqua generano in media un numero maggiore di pernottamenti tedeschi nel mese in cui cadono. Al contrario, per quanto riguarda i pernottamenti generati da turisti elvetici e italiani non si osservano parametri statisticamente differenti da zero. A tale proposito, si osserva che il risultato per il mercato italiano è in linea alle attese in quanto in Italia non si hanno festività dipendenti dalla Pasqua.

I risultati dei pernottamenti tedeschi confermano che ogni festività dipendente dalla Pasqua genera circa 3'500-4'000 pernottamenti aggiuntivi. Confrontando per esempio gli ultimi due anni (2010 e 2011) si nota come a maggio 2011 i pernottamenti tedeschi siano diminuiti di 13'000 unità rispetto al 2010. Di questa diminuzione, 7'500 unità sono riconducibili al fatto che nel maggio 2011 non c'è stata nessuna festa mobile, mentre nel maggio 2010 ce ne sono state due; il rimanente è invece riconducibile ai cambiamenti delle altre variabili economiche, prima su tutti il tasso di cambio. Osservando invece il mese di giugno, si nota come nel 2011 i pernottamenti tedeschi siano diminuiti di 1'500 unità (in un mercato in forte decrescita). Il modello econometrico ci indica che la presenza di tre festività rispetto all'unica presente nel 2010, avrebbe dovuto generare un aumento di 7'500 pernottamenti tedeschi. Il fatto che il numero di pernottamenti sia diminuito, contrariamente a quanto ci indica il modello, viene principalmente spiegato dal cambiamento delle altre principali variabili economiche, tra cui soprattutto la forte diminuzione del tasso di cambio CHF/€ passato da 1.37 a 1.20.

Tabella riassuntiva

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva per i tre modelli econometrici stimati secondo l'equazione riportata nella sezione 2.2 e presentati per ogni singola variabile nei paragrafi precedenti. Nella tabella si vuole enfatizzare sia la relazione tra ogni variabile e i pernottamenti generati dai tre diversi mercati sia l'intensità di tale relazione.

	Mercato Svizzera	Mercato Germania	Mercato Italia
PIL reale pro-capite	+	++	+
Tasso di cambio CHF/€	+	+	+
Indice prezzi al consumo	<i>non significativo</i>	--	--
Prezzo del petrolio	-	-	+
Esondazioni	-	-	-
Festività dipendente da Pasqua	<i>non significativo</i>	+	<i>non significativo</i>
Model fit (Rho)	0.79	0.74	0.72
+ Relazione positiva e domanda relativamente inelastica ++ Relazione positiva e domanda relativamente elastica - Relazione negativa e domanda relativamente inelastica -- Relazione negativa e domanda relativamente elastica			

Il mercato domestico, sensibilmente condizionato dalla ricchezza pro-capite, è influenzato in misura minore, rispetto ai mercati internazionali, dal tasso di cambio; dal modello risulta inoltre non essere influenzato dalla crescita dei prezzi di hotel e ristoranti rispetto ai prezzi generali svizzeri. Il mercato tedesco risulta il mercato maggiormente sensibile al PIL reale pro-capite e all'indicatore costruito sull'indice dei prezzi al consumo. Infine, anche il mercato italiano è influenzato da tutti gli indicatori economici presi in considerazione.

FOCUS: analisi per Regioni

Dopo aver analizzato i fattori che influenzano i pernottamenti dei tre principali mercati sul turismo ticinese, si propone un breve dettaglio riguardante i pernottamenti svizzeri, tedeschi e italiani nelle due regioni turistiche principali (Lago di Lugano e Lago Maggiore e Valli) e il totale dei pernottamenti nelle altre due regioni (Bellinzona e Alto Ticino e Mendrisiotto).

Analizzando i tre principali mercati per la regione Lago di Lugano (Tabella 2.7) si può osservare come il mercato svizzero sia quasi esclusivamente condizionato dal cambio CHF/€ e in misura marginale dal prezzo del petrolio. I turisti tedeschi e italiani mostrano una forte sensibilità ai prezzi, appena inferiore per il mercato italiano. Per i due mercati esteri si evidenzia inoltre una dipendenza significativa per quanto riguarda il cambio (maggiore per i turisti tedeschi) e il PIL reale pro-capite (maggiore per i turisti italiani). Infine, per il mercato tedesco si osserva la relazione positiva con le feste dipendenti dalla Pasqua.

Tabella 2.7: modello econometrico - regione Lago di Lugano

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania	Pernottamenti Italia
Cambio (CHF/€)	0.8525***	0.7477***	0.4408**
IPC	-0.3037	-2.8216***	-2.7447***
Prezzo Petrolio	-0.0973***	-0.2972***	0.1757***
PIL pro capite	0.4257	1.2065**	1.3517***
Feste dip. Pasqua	0.0250	0.0516***	0.0055
Esondazioni	-0.0785	0.0603	-0.1791*

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05; * = significativo allo 0.1

Per la regione Lago Maggiore e Valli (Tabella 2.8) si osserva come il mercato svizzero abbia come variabili significative solamente il PIL pro-capite, il prezzo del petrolio e le esondazione del Lago Maggiore. I pernottamenti dei turisti elvetici nella regione seguono quindi principalmente l'andamento del PIL svizzero. I turisti tedeschi presentano una forte sensibilità ai cambiamenti dei prezzi, come dimostrato dalla stima del parametro associato all'IPC, a differenza dei turisti italiani che sembrano non essere sensibili al mutare dai prezzi. Per contro, i turisti italiani presentano una maggiore elasticità al cambio rispetto ai turisti tedeschi, quest'ultimi tuttavia influenzati anche dalla ricchezza pro-capite.

Tabella 2.8: modello econometrico - regione Lago Maggiore e Valli

	Pernottamenti Svizzera	Pernottamenti Germania	Pernottamenti Italia
Cambio (CHF/€)	0.1804	0.5556***	0.7356**
IPC	0.0280	-2.3873***	-1.0200
Prezzo Petrolio	-0.0610*	-0.2406***	0.2225***
PIL pro capite	1.0464**	1.0945*	0.0993
Feste dip. Pasqua	0.0097	0.0622***	-0.0053
Esondazioni	-0.3899***	-0.3655***	-0.1564

*** = significativo allo 0.01; ** = significativo allo 0.05; * = significativo allo 0.1

Per quanto riguarda le regioni Bellinzona e Alto Ticino e Mendrisiotto si riportano brevemente i risultati principali ottenuti dalla stima del modello econometrico sul totale dei pernottamenti nelle rispettive regioni. L'assenza di discriminazione per paese di provenienza non consente la considerazione del PIL come variabile esplicativa. Senza riportare le tabelle contenenti i dati, osserviamo che la regione Bellinzona e Alto Ticino presenta dei valori significativi solamente per le esondazioni del Lago Maggiore e per l'IPC (-1.006). Le analisi per la regione Mendrisiotto invece mostrano una significatività nelle feste mobili dipendenti dalla Pasqua (0.042), nel tasso di cambio (0.527) e nel prezzo del petrolio (-0.105).

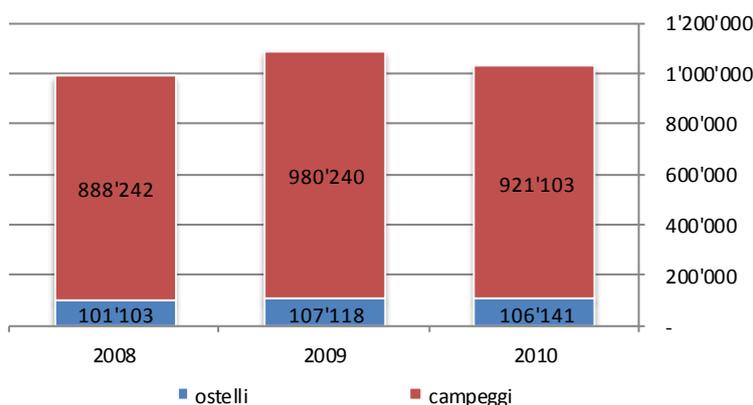
3. Nota sul turismo paralberghiero in Ticino

Con “settore paralberghiero” si è soliti identificare quelle tipologie di alloggio relative alla ricettività turistica che non sono comprese nella categoria degli hotel. Tali voci sono qui rappresentate attraverso le seguenti categorie: campeggi, case vacanza, capanne di montagna e ostelli della gioventù. I dati del settore paralberghiero sono estratti da due fonti: i numeri relativi a campeggi e ostelli vengono forniti annualmente dalla statistica federale UST mentre i dati della tassa di soggiorno permettono di ricavare l’andamento relativo alle case di vacanza e di estrapolare un valore approssimativo per quello che riguarda le capanne di montagna.

Domanda e offerta per campeggi e ostelli

Le presenze presso campeggi e ostelli della gioventù, rappresentate nella statistica federale UST della ricettività turistica, hanno un ruolo rilevante nel complesso della domanda di turismo in Ticino, quantificabile in 1'027'244 pernottamenti nel 2010 (di cui 921'103 nei campeggi e 106'141 negli ostelli) e rappresentano il 24% della quota Nazionale. Dopo un consistente incremento nel 2009 rispetto all’anno precedente (il dato complessivo per i due settori è di +9.9%) si è assistito ad una flessione nel 2010, pari a -0.9% per gli ostelli e -6.0% per i campeggi.

Figura 3.1: pernottamenti presso campeggi e ostelli



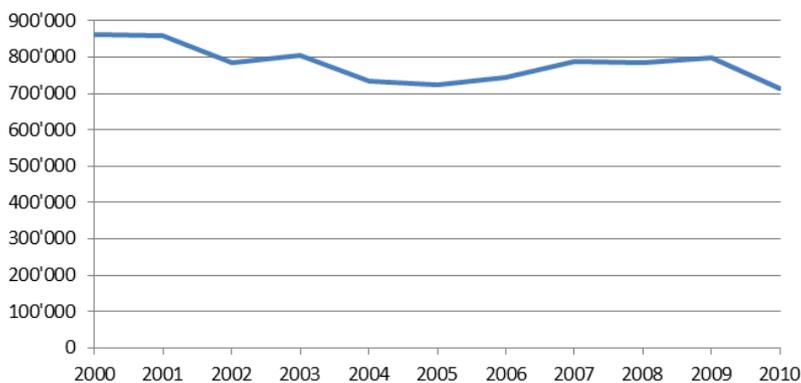
Considerando la distribuzione dei pernottamenti (presi nel loro complesso) registrati per i settori dei campeggi e degli ostelli della gioventù nelle quattro regioni turistiche ticinesi, la quota principale è detenuta dalla regione Lago Maggiore e Valli (75.0% nel 2010) seguita dalla regione Lago di Lugano (15.1%) e infine da Bellinzona e Alto Ticino e da Mendrisiotto, 5.9% e 4.0%, rispettivamente.

Per quanto riguarda l’offerta negli ultimi tre anni, si riporta che gli ostelli recensiti si sono mantenuti costanti a 4 unità (con un leggero calo nel numero di letti, passati da 596 a 586) mentre il numero di campeggi è sceso da 41 a 37 (le piazzole complessive sono passate da 6'705 a 6'331).

Domanda per appartamenti e case di vacanza

Un'altra voce di peso nel capitolo relativo al turismo paralberghiero riguarda il settore degli appartamenti e case di vacanza, settore che attualmente non viene considerato nelle statistiche federali ma i cui numeri vengono raccolti attraverso i dati sulla tassa di soggiorno.

Figura 3.2: pernottamenti presso appartamenti e case vacanza



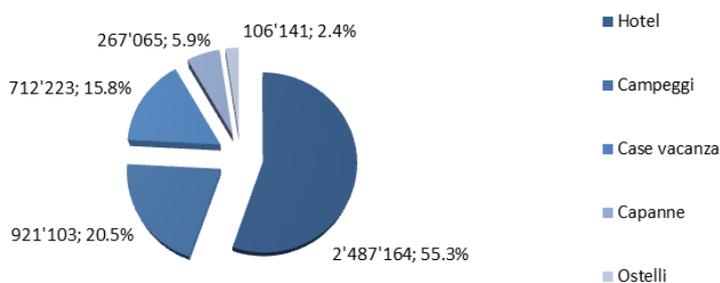
L'andamento delle presenze è stato caratterizzato da un calo quasi costante dal 2000 al 2005 (l'unica eccezione è la crescita registrata nel 2003 rispetto al 2002) seguito da un aumento interrotto solo nell'ultimo anno; nel 2010, infatti, vi è stato un calo sostanziale (-10.7%). Nel complesso, i pernottamenti sono calati del 17.3% in 10 anni.

La distribuzione regionale del numero di presenze in tali alloggi è fortemente eterogenea: nel 2010 la regione Lago Maggiore e Valli ha registrato il 73.0% del totale (581'917 presenze nel 2009 e 519'807 presenze nel 2010) mentre il 20.9% è stato registrato nella regione Lago di Lugano (170'958 unità nel 2009 e 149'178 nel 2010); le regioni Bellinzona e Alto Ticino con il 3.4% (i pernottamenti sono passati da 25'754 nel 2009 a 24'255 nel 2010) e Mendrisiotto con il 2.7% (qui le presenze sono diminuite da 19'257 a 18'983) hanno registrato la quota residuale.

Domanda complessiva di turismo

La domanda di turismo registrata in Ticino nel 2010, nei settori alberghiero e paralberghiero, è stimata in 4'493'696 pernottamenti. Al suo interno spiccano i campeggi con il 20.5% del totale e le case vacanza con il 15.8% del totale. Quote minori sono detenute dalle capanne di montagna (5.9%; il dato è approssimativo ed è stato ricavato incrociando i dati UST con i dati della tassa di soggiorno) e dagli ostelli (2.4%). Il settore paralberghiero rappresenta una quota sostanziosa del totale dei pernottamenti turistici registrati nel Canton Ticino; in particolare, nel 2010 tale quota è stata pari al 44.7% a fronte del 55.3% detenuto dal settore alberghiero.

Figura 3.3: pernottamenti alberghieri e paralberghieri in Ticino nel 2010



La rappresentazione di tali dati vuole gettare luce su un punto importante: è riduttivo riflettere sul fenomeno del turismo ticinese concentrandosi sul solo settore alberghiero. La considerazione di una più ampia gamma di dati (quindi non limitata ai soli hotel) permette di fornire una fotografia più completa del fenomeno in questione.

4. Nota su Panel O-Tur

Il panel O-Tur ha il duplice obiettivo di fornire un barometro del settore turistico ticinese e statistiche campionarie immediate sulla domanda di turismo, grazie ad un'indagine periodica rivolta ad un campione di operatori turistici ticinesi.

Il panel O-Tur è basato su rilevazioni mensili ed è integrato in una piattaforma web alla quale ogni utente può accedere e compilare l'inchiesta tra la prima e la quarta settimana del mese. Attraverso la piattaforma web, l'utente potrà accedere al report online visualizzando il posizionamento delle proprie risposte rispetto al valore aggregato, sia a livello dell'intero settore turismo sia all'interno delle singole categorie.

Le categorie di operatori turistici considerate all'interno del panel sono: alberghi 4 e 5 stelle, alberghi 1, 2 e 3 stelle, campeggi, case vacanza, bed and breakfast. In futuro si prevede il potenziale allargamento ad altre categorie (agriturismo, capanne, rustici e ristoranti). Inoltre, l'adattamento dell'inchiesta alle principali attività turistiche fornirà, nel prossimo futuro, utili indicatori con i quali approssimare l'andamento del turismo di giornata.

A novembre 2011 è stata attivata la prima inchiesta, riguardante il mese di ottobre. Il numero di adesioni al panel O-Tur è in continua crescita e ci si aspetta che nei prossimi mesi si raggiungano i numeri prefissati di adesioni. Entro il prossimo trimestre verranno pubblicati i primi rapporti mensili di analisi dei dati del panel O-Tur, con le prime indicazioni sulla situazione attuale e sulle prospettive future delle strutture presenti nel panel.

Malgrado i dati non possano considerarsi ancora rappresentativi, le prime inchieste evidenziano un calo delle aspettative per quanto riguarda l'evoluzione del turismo nei prossimi mesi. La percezione degli operatori, sia su fatturato e pernottamenti che su occupazione delle camere e occupazione del personale, sono negative, facendo così presagire che il periodo poco brillante che sta attraversando il turismo ticinese proseguirà almeno per il prossimo trimestre.

Commento Ticino Turismo

Questo primo Rapporto Trend dell'O-Tur è esemplare: evidenzia quanto utili siano, per gli operatori turistici, gli studi approfonditi sulle statistiche disponibili e quanto sia necessario estendere ancora la conoscenza del turismo in Ticino. I risultati presentati portano insegnamenti pertinenti che servono sicuramente ad orientare la politica turistica presente e futura. Il loro miglioramento, grazie al lavoro dei ricercatori O-Tur ma anche al contributo diretto degli operatori turistici come fornitori di informazioni relative alle loro attività, è soltanto una questione di tempo.

L'osservazione della stagione estiva 2011 nel settore alberghiero presenta con molta chiarezza sia lo sviluppo nel tempo dell'offerta e della domanda sia la loro evoluzione di breve scadenza, considerando le categorie di alloggio, le nazionalità e le quattro regioni turistiche. L'accento breve al mercato del lavoro consolida, se fosse necessario, il rapporto stretto dell'andamento dei pernottamenti con i posti di lavoro.

Nel secondo capitolo, l'O-Tur cerca giustamente di modellizzare l'economia turistica in Ticino allo scopo di spiegare le determinanti della domanda passata per poter meglio agire sul futuro. L'analisi, che porta informazioni preziose, è sicuramente ancora da raffinare, in particolare con l'introduzione di altre variabili qualitative.

Il settore paralberghiero è ancora poco censito, ma risaputo che la sua parte commercializzata corrisponde a quasi la metà dei pernottamenti in Ticino è facile immaginare che il turismo di soggiorno, comprese anche le residenze di vacanza occupate dai proprietari, va ben oltre le sole presenze nelle strutture alberghiere che sono la statistica turistica ufficiale, riportata mese per mese. E non abbiamo ancora accennato al turismo alla giornata!

La proposta del panel O-Tur è particolarmente interessante perché, oltre a fornire un'informazione più tempestiva, permette di allargare l'osservazione ad attività turistiche oggi non contemplate e a dati economici aziendali ancora poco considerati.

Il turismo ticinese possiede oggi un nuovo strumento di aiuto alla decisione e deve approfittarne per disegnare azioni future più incisive. Grazie O-Tur.

Charles V. Barras

Vice-direttore Ticino Turismo